

Indice

Editoriale.....	3
I Direttori di QP.....	4
Il lungo corso dei Presidi.....	5
Eventi per il Centenario.....	6
Storia	
Storia del Liceo.....	10
Storia dell'insegnamento.....	14
Il Lussana Occupato.....	17
I Lussaniani di un secolo fa.....	19
Intervista ad un'ex-studentessa ora docente.....	21
La Torretta e i suoi segreti.....	23
Attualità	
I rimasugli dell'epoca fascista.....	25
Le indispensabili figure del Lussana.....	27
Vittorie del Liceo.....	31
Scienze	
La curvatura biomedica.....	34
Le innovazioni digitali.....	35
Cultura	
La mostra sui pannelli di Filippo Lussana.....	37
Gli antichi libri ritrovati.....	39
Lettera fittizia di Filippo Lussana.....	41
Sport	
Vera storia della palestra ipogea.....	43
La leggendaria commissione sport.....	45
Il trionfo degli scacchi.....	47
Svago	
Lettere e poesie.....	49
Giochi.....	53
Summa Citatio Centenario.....	58
Summa Citatio regolare.....	60
Ringraziamenti.....	62
Redazione.....	63

UNA PARTE DI TUTTI NOI

Marzo 2023. Nel periodo della Cogestione, una delegazione del nostro amatissimo Giornale, guidata dal Prof. Parimbelli, scende nei sotterranei della nostra scuola per preparare un articolo che ne ripercorra la storia. A quel punto, ci rendiamo conto che l'anno solare successivo sarebbe stato il centesimo dalla fondazione del Lussana.

Ottobre 2024. Una mattina del mese scorso, per la prima volta dopo anni, entra nelle sale negli archivi della "torretta" un gruppo di studenti di Quinto Piano, per un articolo sui luoghi dimenticati del Liceo. L'edizione del Centenario, ideata molti mesi prima, è quasi completa, manca solo l'editoriale. Leggendo un registro dell'a.s. 1924-1925, con la signora Nicoletta e la Prof.ssa Marafante, troviamo un lungo elenco di bocciature agli esami di stato e una riverenza nei confronti dei docenti ben diversi da oggi.

Quella che state leggendo è un'edizione che, fra ideazione e pubblicazione, ha avuto bisogno di più di venti mesi (molti di più delle normali quattro settimane che richiede la pubblicazione di un numero regolare). Questo lungo tempo, approvato all'unanimità della Redazione, le è stato dedicato perché non vuole rappresentare un'edizione qualunque, ma un momento speciale e, ci auguriamo, indelebile nella nostra memoria. Ogni singolo articolo che leggerete, anche in meno di un minuto (o che, magari, salterete a priori), è il frutto di mesi di riflessione, che hanno coinvolto decine di Lussaniani, diversi professori, membri del personale ATA e ben due Dirigenze, nonché tutti gli esterni del caso. Se, però, riusciremo ad annoiarvi, *credete che non s'è fatto apposta*, scrisse un tale ormai duecento anni fa.

Prima di lasciarvi addentrare nei nostri articoli, vorrei proporre una riflessione sulla nostra scuola. Affermare che il Lussana sia solo qualcosa di positivo, soprattutto per uno studente, sarebbe ipocrisia e irrealtà. Quanti di noi hanno sudato e faticano tuttora, sia a scuola che a casa, per sopravvivere all'ardua formazione scolastica che il nostro Liceo impone! Tutto ciò per poi, magari, trovarsi

beffati da una coincidenza che vanifica molti sforzi (proprio quella domanda in verifica, un'incomprensione con un professore, eccetera).

Ma non bisogna nemmeno scordarsi dei bei momenti: dalle gite fantastiche e indimenticabili ai buoni voti ottenuti dopo un grande sforzo, le amicizie che si formano all'intervallo, i progetti degli studenti (QP sopra tutti, ovviamente) e, senza ombra di dubbio, quella sensazione che accomuna ciascuno di noi alla fine di ogni anno, alla StraLussana o sui gradini dell'ingresso del primo edificio una volta suonata l'ultima campanella. Un sentimento indelebile che chi ha frequentato il Liceo ben conosce: molte fatiche, qualche piccola ingiustizia quotidiana e alcune ricompense in corso d'opera, ma un'enorme soddisfazione, a ogni fine anno, per essere finalmente giunti in fondo. Forse l'orgoglio più grande di tutti, che nessuna scuola (almeno a Bergamo) credo possa capire: la capacità di dirsi Lussaniani e di esserne fieri.

Ora, dietro di noi troviamo un secolo di storia del Lussana, cent'anni che abbiamo cercato di ripercorrere nel migliore (e speriamo meno noioso) dei modi nelle prossime pagine, Tuttavia, mentre riflettiamo sul passato, è bene chiedersi cosa si trovi davanti a noi. Qualche settimana fa stavo rileggendo quella che oserei definire *una lunga fiaba per bambini*, talmente infantile che non ritengo necessario menzionare. Ad un certo punto, l'anziano ed eterno saggio dice ai protagonisti smarriti: "Niente accade due volte allo stesso modo". Ecco, la nostra scuola ha accolto noi e i nostri predecessori per cento lunghi, indimenticabili anni; cercare di ricordarli al meglio è più che giusto, ma non bisogna mai vivere nel passato: così come il mondo cambia, auspico che il Lussana possa essere sempre, come lo è oggi, un grande punto di partenza che ci proietti al futuro, a partire dalle nostre radici.

LUNGA VITA A QP!

LUNGA VITA AL LUSSANA!

Leonardo Capelli

I DIRETTORI DI QP

Come non molti sapranno, Quinto Piano nacque sul finire degli anni settanta e, nel corso dei decenni, ha assunto diversi nomi.

L'attuale forma di Giornale che conosciamo nacque nel 2013 e vide la costituzione di una Redazione, guidata da un Direttore stabile. Abbiamo quindi pensato, in questa speciale occasione centenaria, di contattare tutti coloro che hanno rivestito questa carica prestigiosa e di porre un augurio al Lussana.

Ringraziamo loro e tutti gli altri ex-Direttori, che non siamo riusciti a reperire per ragioni logistiche e di tempo, ovvero **Martin Manzoni, I Direttore (2013-2015); Filippo Oggionni, II Direttore (2015-2016) e Myriam Bonacina, IV Direttrice (2018-2019).**

Il Lussana che ho vissuto è stato un vibrante crocevia di persone e di idee, una complessa rete di relazioni e il motore di tanti progetti ambiziosi. Ha plasmato le vite e le menti di intere generazioni di studenti, spesso senza che se ne accorgessero. Un augurio per la scuola: che possa continuare a essere un faro, educativo più che scolastico, per cento altre annate di "primini". Un augurio per i lussaniani: che possano vivere appieno il nostro liceo, come una comunità prima che come un'incombenza.
Brian Arnoldi, III Direttore (2016-2018)

Ti ricordi?

Avere 16 anni e scattare al suono della campanella per il panino alla cotoletta della Patty.

Avere 16 anni e scarabocchiare la lavagna ad ogni compleanno, per urlare al mondo che si stava crescendo, che si stava diventando grandi.

Ti ricordi delle ore di lezione che si trasformavano in una chiacchierata sul senso della vita?

Io ricordo le chiacchiere all'intervallo e le corse per i corridoi, la cioccolata alle macchinette

e le lotte a palle di neve, la zumba ballata durante le ore di motoria e i microfoni aperti per

sbaglio durante la didattica a distanza.

Grazie Lussana per avermi donato gli amici che terrò stretti per tutta la vita, i professori che mi hanno insegnato a vedere il mondo con gli

occhi di poeti, artisti, filosofi e matematici.

Grazie per avermi fatto sentire parte di un qualcosa di unico, di indimenticabile, un qualcosa

che solo un vero lussaniano porta ancora con sé ad ogni passo della sua vita, per sempre.

Arianna Camera, V Direttrice (2019-2021)

Ciao ragazzi, voi non mi conoscete, sono un'ex studentessa del lussana e ex direttrice di QP.

Con queste poche righe voglio farvi un augurio e darvi un consiglio: vivete al meglio questi anni, li porterete nel cuore per sempre, e fate sempre sentire la vostra voce.

Alice Marilù Pianta, VI Direttrice (2021-2022)

Cari Lussaniani, ho già abbondantemente scritto nell'editoriale, per questo rivolgo solo un augurio speciale alla nostra scuola, ovvero l'essere capace di mantenere e dimostrare sempre il proprio prestigio. Ogni anno centinaia di studenti animano progetti unici, fantastiche idee e un'indistinguibile voglia di rendere sempre più grande il Lussana. Che così possa essere per altri cent'anni!

Leonardo Capelli, VII Direttore (2022-in carica)

IL LUNGO CORSO DEI PRESIDI

Nella nostra scuola si sono succeduti numerosi Presidi e la Redazione ha deciso di ripercorrerne l'elenco cronologico dell'ultimo mezzo secolo, grazie ad interviste a figure del passato e allo studio degli archivi.

1970-1971 LUSSI BIAGIO (così dedotto dalla firma)

1971-1973 LOCATELLI COSTANTINO

1973-1976 NARDARI FRANCESCO

1976-1977 TERESA PELICOLI FICO

1977-1978 ROCCO MATERA

1978-1982 FERRERIO PIERGUIDO

1982-1983 MARIA SOZZI BARALDI

1983-1987 PASINETTI BATTISTA

1987-1988 GIOVANNA GOVONI

1988-1989 LIBERTINI (donna, manca il nome)

1989-2014 QUARENGHI CESARE

2014-2016 BEOLCHI GUALTIERO

2016-2024 MAESTRINI STEFANIA

2024- MARAFANTE SIMONETTA



Da sinistra, i proff. Quarenghi, Beolchi, Dominoni, Maestrini e Marafante

Di seguito, riportiamo la risposta che gli ultimi Dirigenti, tuttora viventi, ci hanno dato alla domanda: *Cosa le piace di più del Lussana?*

“Del Lussana, scuola in cui ho trascorso ben venticinque anni della mia carriera, ho apprezzato in particolar modo l’empatia, che ciascuno ha e deve avere anche verso chi ha pareri diversi. Questa è la base su cui si deve fondare ogni società che si rispetti.”

Cesare Quarenghi, Preside dal 1989 al 2014

“A mio avviso, al Lussana niente è meglio dei ragazzi che lo frequentano, perché sono il primo monito che tutti noi dobbiamo avere verso l’innovazione, il futuro ed in generale tutte quelle qualità che ci formano davvero, nella vita.”

Gualtiero Beolchi, Preside dal 2014 al 2016

“Ho saputo apprezzare davvero tutte le componenti della nostra scuola, ma anche io mi sento di riconoscere il ruolo dei ragazzi, perché sono davvero l’anima vitale della nostra scuola e ciò che la fortifica.”

Stefania Maestrini, Preside dal 2016 al 2024

“Pur essendo qui da poco, mi sento davvero di dire che ciò che più mi piace del Lussana è il senso di appartenenza, quella capacità di essere ‘noi’ che è un orgoglio imprescindibile per la nostra scuola e che spero si possa sempre preservare.”

Simonetta Marafante, Preside dal 2024

Leonardo Capelli e Simone Sigismondi

GLI EVENTI PER IL CENTENARIO

I festeggiamenti per il Centenario del nostro storico Liceo intitolato a Filippo Lussana, momento più atteso di questo anno scolastico, sono iniziati il giorno 16 ottobre, giorno di fondazione del liceo. Gli appuntamenti sono stati tanti per far rivivere, in particolar modo a noi studenti, la lunga e significativa storia di questo luogo.

Sono state visibili a tutti dettagliate mostre, a cura delle professoressa Bandini e Imparato, relative alla figura del medico Filippo Lussana e alla storia dei nostri edifici scolastici.

Alle varie serate, caratterizzate dalla presenza di ospiti legati al nostro Liceo, hanno partecipato anche le istituzioni della città di Bergamo.

Durante gli eventi è stata messa in risalto la storia culturale del liceo Lussana grazie alle precise ricostruzioni storiche dei professori Carzaniga, Pizzigalli e Delfino, riguardanti sperimentazioni e progetti che rendono la nostra scuola aperta alle novità e al Cambiamento.

Elisa Zucchelli

PRIMA SERATA

La sera di mercoledì 16 ottobre si è tenuta, presso il Nostro liceo, la serata inaugurale per la celebrazione del Centenario dalla nascita del liceo Lussana. La serata si è svolta in due momenti: il primo, tenutosi in aula conferenze, durante il quale sono intervenute le personalità più rappresentative della nostra città e del nostro liceo, tra cui la sindaca Elena Carnevali e la nostra dirigente Simonetta Marafante, il

tutto arricchito da una serie di intermezzi musicali tenuti da Paola Milziani e Marco Esposito. Prima di concludere questo primo momento sono intervenuti il dottor L. Lorusso e la professoressa Imparato riguardo la figura di Filippo Lussana, ed è stato presentato il nuovo logo del liceo, realizzato da Stefano Tacchinardi in collaborazione con le classi 4^A e 4^U. Durante il secondo momento, invece, si è tenuto un buffet durante il quale si ha avuto la possibilità di discorrere piacevolmente in un contesto più informale. Proprio in questo secondo momento, la redazione di Quinto Piano ha avuto l'occasione di raccogliere alcuni aneddoti raccontati dal nostro ex preside Cesare Quarenghi, e di porre alcune domande a Lorenzo Lorusso, neurologo che ha partecipato all' esposizione su Filippo Lussana nel 2007, nonché autore di alcuni importanti studi proprio sulla figura di Lussana.

Prof. Cesare Quarenghi:

“Io sono cresciuto in un piccolo paese di montagna e, dopo la scuola media, riuscendo ad ottenere buoni risultati, mi sono trasferito a Treviglio dai Salesiani. Durante il quinto anno sono venuto al Lussana nel laboratorio di fisica per effettuare alcuni esperimenti, poiché già allora era una scuola notevole. Non avrei mai pensato che questo fosse il preludio di 25 anni qua. Dopo l'università non avrei voluto diventare insegnante, ma il mio percorso di laurea mi ha imposto un anno di insegnamento, così sono andato in vari paesi ad insegnare, tra cui Novara e Gorgonzola, e mi è piaciuto. Gli

anni al Lussana si sono caratterizzati per varie battaglie: abbiamo attraversato un periodo di grandi contrasti. Io ho iniziato l'università nel 1967, e sapete che dopo il 67 viene il 68. Ci racconterò una cosa: una notte sono andato in un bar, e mi sono trovato a fare dei picchetti insieme a Renato Curcio, uno dei fondatori delle brigate rosse. Sono tornato a casa con l'idea che quelli erano atteggiamenti fascisti. Dice Hannah Arendt nel libro *la banalità del male*, che la cosa peggiore è la mancanza di empatia nei confronti degli altri. Eichmann era un bravo padre di famiglia, ma nel frattempo organizzava le deportazioni che hanno prodotto sei milioni di morti. Qua ho imparato l'empatia, anche verso coloro che dissentono verso il mio pensiero. Qua al Lussana c'è sempre grande empatia, e spero di averla aumentata. Ancora oggi mi ritrovo con le persone con cui ho lavorato durante gli anni qua al Lussana.”

Simone Sigismondi

SECONDA SERATA

La seconda serata, tenutasi martedì 22 ottobre, ha visto protagonista il tema della didattica tra tradizione e innovazione. L'incontro è stato aperto e moderato dal vicepresidente Stefano Dominoni, il quale ha presentato i quattro relatori dell'evento: i docenti Maria Carzaniga, Sergio Pizzigalli, Rosaria Delfino e Dianora Bardi. I primi due hanno discusso dell'introduzione della maxisperimentazione. La professoressa Carzaniga ha dedicato un breve momento in ricordo alla Contestazione studentesca che avrebbe portato alla prima sperimentazione didattica, avviata nel 1974, cinquantenario dell'istituzione del Liceo, per poi descriverne il piano formativo tra biennio e triennio. Il professor Pizzigalli è intervenuto approfondendo la materia e proponendo degli aneddoti per ricostruire il cammino della

maxisperimentazione dalla sua introduzione al suo scioglimento, ad esempio richiamando la realizzazione del primo laboratorio di chimica nel 1975, finanziato dai genitori degli studenti, e del laboratorio di informatica nel 1977, il cui indirizzo venne poi introdotto nel 1986, concludendo la sua digressione scavalcando la minisperimentazione e citando la fondazione di BergamoScienza nel 2003. La professoressa Delfino, invece, ha posto particolare attenzione all'evoluzione della didattica scientifica dal 1990 ad oggi, illustrando il progressivo consolidamento del metodo scientifico a scuola e commentando l'attività naturalistica condotta dagli studenti attraverso uscite sul territorio; ha suggerito anche dei passaggi chiave, come la Riforma Gelmini del 2008 - con la quale nascono le Scienze Applicate -, il Progetto Darwin e la più recente curvatura biomedica. Infine, la professoressa Bardi si è dedicata alla digitalizzazione dell'apprendimento a partire dalle preistoriche presentazioni Power Point fino all'adozione del tablet nel 2010, divenendo il Lussana la prima scuola italiana ad utilizzarlo. Dopo la conferenza dei relatori, il professor Dominoni ha lasciato la parola ai presenti, tra i quali sono intervenuti docenti, un'ex studentessa e l'ex dirigente Quarenghi.

Nicola Arrigoni e Viola Zucchetti

TERZA SERATA

Nella serata di venerdì 25 ottobre, si è svolta la terza conferenza di celebrazione del centenario, che ha avuto come filo rosso il rapporto tra il nostro liceo e la città di Bergamo, in particolare negli anni Settanta, periodo di piena contestazione studentesca. Durante questo incontro hanno preso la parola quattro ospiti che hanno apportato un contributo fondamentale alla storia del Lussana: Cesare Quarenghi, dapprima insegnante di storia e

filosofia e in seguito dirigente per venticinque anni; Silvana Nespoli, ex docente della scuola a partire dai primi anni '70 e poi vicepresidente ed infine Claudio Berta, poi Dirigente, e Massimo Raineri, studenti a cavallo fra i mitici '60 e '70.

Per inquadrare il periodo in questione è bene ricordare che in questi anni, che rappresentano un'epoca storica cruciale sia per l'Italia che per il resto del mondo, fa il suo ingresso nelle scuole la dimensione politica che, accanto alla sfera didattica, diventa una questione di cui si sente la necessità di trattare.

Come testimoniano Massimo Raineri e Claudio Berta, gli studenti percepivano in primis l'urgenza di discutere dei problemi di attualità, che invece rimanevano rigidamente fuori dalle aule scolastiche.

Avevano infatti preso coscienza di quanto la riflessione sui temi contemporanei ricoprisse un ruolo imprescindibile nella formazione del pensiero critico del cittadino e che non si potesse scindere dalla dimensione scolastica.

In secondo luogo, erano intenzionati a modificare l'impostazione della didattica ancora fortemente segnata da uno spiccato autoritarismo. Si richiedeva dunque l'accesso ad alcuni diritti, come la discussione del voto e le interrogazioni programmate, e l'introduzione di una riforma globale delle scuole secondarie.

Tra la fine degli anni '60 e l'inizio degli anni '70, si formarono quindi diversi gruppi di studio, all'interno del movimento studentesco, in cui la discussione di queste problematiche si fece sempre più prorompente, fino a portare a numerose occupazioni, la prima delle quali si svolse nell'anno scolastico '68/'69. Nacque inoltre il collettivo femminista, impegnato a contrastare alcuni obblighi e divieti rivolti solo alle donne, come l'imposizione del grembiule nero e la proibizione di fare uso di trucco.

Come ha ricordato Nespoli, anche le docenti erano sottoposte a un rigido controllo da parte della dirigenza. Per esempio, da regolamento, vigeva l'obbligo per le giovani insegnanti di comunicare al preside l'orario interno, in modo che potesse compiere delle visite *ispettive* sorpresa.

Il clima di contestazione era inoltre caratterizzato da un forte confronto tra docenti e studenti, che verteva, ad esempio, sull'utilità della lingua latina.

Da parte dei docenti più giovani, non mancarono i tentativi di trovare dei punti di contatto con i propri alunni, nonostante la posizione prevalente del collegio docenti fosse caratterizzata da una totale chiusura e repressione nei confronti delle istanze studentesche. Probabilmente anche per questa ragione, gli atteggiamenti di protesta subirono successivamente una deriva, sfociando in movimenti di lotta armata, che, come ha testimoniato Quarenghi, non esitavano a compiere attentati alle macchine dei docenti. L'ex dirigente si è espresso in particolare anche in merito alla paura dilagante durante l'epoca del terrorismo, tra la fine degli anni Settanta e l'inizio degli anni Ottanta, che segnò in modo significativo la nostra città.

Arianna Giunta e Mariachiara Poma

QUARTA SERATA

La quarta e ultima serata, tenutasi martedì 29 ottobre, moderata dalla professoressa Monica Scotti, ha visto protagonisti sei ex lussaniani e la madre di ben quattro ex studenti.

Paolo Magri, presidente del Comitato I.S.P.I. di Milano, diplomato nel 1978, della sua esperienza al Liceo Lussana ricorda bene la traccia del primo tema svolto: "Il segreto della vita non è fare ciò che si ama, ma amare ciò che si fa". Questa frase l'ha portata con sé per

tutta la sua vita , assecondandola, fino ad arrivare a fare un lavoro che ama.

La sua passione verso la politica internazionale è nata dallo studio della letteratura straniera al Liceo che ha portato alla voglia di uscire da Bergamo per scoprire ciò che c'è fuori dalla città in cui ha sempre vissuto.

Federica Gilardi, docente ricercatrice all'Università di Losanna, diplomata nel 1996, ha avuto la sua epifania riguardante la sua passione verso la ricerca durante una lezione di scienze al Liceo nella quale ha scoperto il dogma della biologia molecolare: il DNA.

Finiti gli studi superiori ha intrapreso il corso di biotecnologie all'Università di Milano, per poi conseguire un dottorato ed un post-dottorato.

Pietro Govoni, docente all'Università Bicocca di Milano, diplomato nel 1996, dalla sua esperienza al Lusanna dice di aver imparato molto sia dai docenti che dai compagni.

Racconta che lui non era il migliore in nulla nella sua classe, ma di come ancora al giorno d'oggi quando si trova davanti ad una difficoltà ripensa a quelle persone, le migliori, e si chiede cosa avrebbero fatto loro al suo posto, arrivando sempre a soluzioni.

Dopo il diploma ha conseguito una laurea in Fisica all'Università di Milano e un dottorato all'Università Bicocca.

Andrea Mastrovito, artista residente a New York, diplomato nel 1997, ricorda il Lusanna come una fonte di divertimento ed ottime amicizie che lo hanno sollevato da momenti complicati. Dopo il diploma è stato allievo all'Accademia Carrara di Bergamo, dove ha imparato una grande lezione dal maestro Enzo Cucchi, "vanno sempre fatte le cose che non si sanno fare", insegnamento che gli riporta alla mente gli anni passati nel nostro Liceo.

Carolina Lussana, Vicepresidente della Fondazione Dalmine, diplomata nel 1984, paragona la sua vita a una torta grande e ricca di decorazioni alla quale base c'è il liceo Lussana. Racconta di come nel periodo in cui lei ha frequentato il liceo, già da fuori la scuola, ricca di persone complesse provenienti da tutta la provincia, si poteva dare uno sguardo sul mondo.

Nella sua classe, di indirizzo sperimentale, c'era un ragazzo non vedente senza alcun tipo di supporto ulteriore da parte della scuola, ma che grazie ai suoi compagni ha sempre avuto il suo posto nella classe.

Caroline Negrin, ex rappresentante del Consiglio di Istituto, diplomata nel 2023, studia scienze politiche a Parigi dopo aver frequentato l'indirizzo EsaBac.

Nel 2020, durante il suo terzo anno di liceo, è stata rappresentante di Istituto, esperienza che le ha fatto comprendere a pieno le possibilità di uno studente all'interno della nostra scuola portandola a partecipare a varie attività extra-scolastiche, tra cui "Quinto Piano". Nonostante il periodo complicato in cui ha frequentato il liceo, ha notato come questa scuola sia riuscita a rimanere attiva, ad esempio proponendo tempestivamente le videolezioni e anche la gestione a distanza.

Loredana Poli, architetta e consigliera comunale di Bergamo, è madre di quattro ex lussaniani e per anni ha fatto parte del Comitato genitori del Lusanna dove ha trovato persone motivate che le hanno insegnato a fare squadra. Dall'impegno civico preso per il nostro Liceo è sbocciata la sua carriera nell'amministrazione cittadina, durata 10 anni. Queste storie ci fanno capire quanto il Liceo Lussana influenzi per sempre le persone che lo frequentano.

Alice Cristini

STORIA DI UN ISTITUTO E DEL SECOLO CHE GLI INSEGNÒ A VOLARE

Quest'articolo, stilato in occasione del Centenario del Liceo Lussana, prevede la ricostruzione cronologica sintetica dei passaggi fondamentali percorsi dal Liceo dalla sua istituzione, nel 1924. L'ampiezza di discorso delle tematiche trattate mi costringe ad attenermi a un alto grado di generalizzazione per non riversarle nella prolissità o in voli pindarici: dunque considerate il mio articolo una tangenziale da cui immettervi, a vostra scelta, nel traffico più specifico degli innumerevoli articoli di questo numero speciale.

ISTITUZIONE DEL LICEO SCIENTIFICO IN ITALIA E A BERGAMO

Alba del 1923. L'avviamento della Riforma Gentile nella scena del primo dopoguerra dà alla luce il primo prototipo del liceo scientifico, seppur fortemente ridimensionato rispetto a quanto presentato nel piano di riforma della Costituzione reale del 1909. L'embrione del ventennio fascista si sviluppa di pari passo con la necessità del Paese di rinsaldare i propri fronti tecnici e scientifici in virtù della prima industrializzazione post-guerra mondiale - dal ritardo catastrofico, se confrontata al resto della realtà europea - attraverso una valida formazione di base: così il liceo scientifico assurge ad "alta formazione". Tuttavia, Bergamo deve entrare in lizza per conquistare l'ultima coniugazione dell'ambiente scolastico. La Provincia conta poco più di 700 studenti, dislocati tra il Regio Istituto tecnico e le Regie Scuole Industriali: pegno del desiderio dei giovani bergamaschi di formarsi presso il nuovo liceo è il sacrificio finanziario per studiare in province limitrofe. La prima richiesta per

l'istituzione del liceo scientifico a Bergamo risale al 20 luglio 1923, lestantemente ritirata dalla Commissione reale per l'amministrazione straordinaria della Provincia, intimidita dalla cautela concernente le coperture economiche di tale progetto espressa dal Ministero di Pubblica Istruzione. La Commissione, pur non accantonando del tutto la proposta, si dimostra inamovibile anche nei riguardi dell'esortazione da parte della Camera di commercio e industria di Bergamo, che propugna l'istituzione dello scientifico ammiccando alle città che già sono state accontentate. Un anno dopo, il 24 giugno 1924, la Commissione supera le sue apprensioni: una seconda richiesta viene accolta dal Ministero. Il 6 settembre 1924 il Consiglio provinciale delibera l'istituzione del liceo scientifico, e questo burrascoso iter viene portato a compimento, per Regio decreto, il 16 ottobre 1924. Per restituire una parvenza di legittimità allo scientifico infante, viene intitolato al nome di Filippo Lussana, fisiologo "di casa", proveniente da Cenate Sopra, vissuto tra il 1820 e il 1897.

L'EDIFICIO STORICO DEL LUSSANA

Il grave edificio dalla facciata curva sull'angolo tra via Angelo Maj e Foro Boario non è sempre stato il cuore della scuola. Il Liceo neonato trova dapprima sede nella sconosciuta Chiesa di Santa Maria Maddalena, per poi trasferirsi in un'ala concessa dall'Istituto Vittorio Emanuele II. L'edificio storico del Lussana risale al 1932 ed è dovuto alla cianografia dell'architetto bergamasco Alziro Bergonzo, ai tempi ancora minorenne, vincitore di un concorso indetto dal

regime per l'edificazione della sede della Casa del balilla (poi occupata dalla GIL, Gioventù Italiana del Littorio) a Bergamo; il progetto è dedicato a Sandro Italico Mussolini, nipote del Duce, come attestato dalla lastra commemorativa in marmo bianco posta sul terzo ordine della facciata: *CASA DELLA GIL SANDRO ITALICO MUSSOLINI AD MCMXXXII AR X*. Lo stile architettonico dell'edificio declina il paradigma del razionalismo, corrente architettonica di stampo tedesco importata nella penisola dal regime come telegrafo dei suoi ideali, trattandosi di un'estetica vinta dalla simpatia per l'utilitarismo ai danni della decorazione, ma al contempo impostando un terreno comune tra il classico e le avanguardie: tali caratteristiche fanno sì che il razionalismo entri nelle grazie del Duce, il quale ne fa la formina della produzione architettonica italiana. L'asciuttezza dell'edificio, comunque, non è da ritenersi puramente stilistica: per contenere i costi di produzione, Bergonzo impiega materiali relativamente economici e in larga parte provenienti dalle cave bergamasche, tra cui la pietra di Poltragno e il già citato marmo bianco venato di Zandobbio. L'importo complessivo dell'opera ammonta all'incirca a 700 mila lire.

UTILITARISMO E AUTORITARISMO DEL VENTENNIO

La nostra immagine dell'edificio storico non deve differire molto da quella dei giovani avanguardisti. L'unico restauro significativo, del 2022, si limita all'intonaco delle mura originali, e i pochi ampliamenti sono stati riservati, inizialmente, alla palestra del braccio orientale e all'estensione del braccio occidentale, e successivamente all'annessione di una nuova palestra, oggi sotto la giurisdizione del Vittorio Emanuele II. Se la luce livida del regime si crogiola nell'architettura dall'ordine gigante e nell'iconografia fascista a strisciante decoro, come ne è esempio la raggiera di fasci littori

della pavimentazione dell'atrio, la luce pallida del razionalismo si riflette sulle superfici dei locali interni, dando adito all'utilitarismo sopraindicato: dei vari esempi, tra cui la palestra originale, dove si tengono le lezioni di educazione militare, i famigerati sotterranei rappresentano l'eclissi della prima luce sulla seconda. Progettati come ripostiglio e impianto di gestione del riscaldamento per mezzo della caldaia in dotazione all'edificio, assumono un'aria tellurica quando ad aggirarsi sono in principio i ragazzi della GIL, ivi relegati per punizione, e in seguito i prigionieri, prevalentemente partigiani, arrestati dalla Repubblica di Salò, in attesa dello smistamento per i campi di lavoro e concentramento. I detenuti, con e senza virgolette, sono impiegati presso la caldaia o rinchiusi in una singola stanza, dove tutt'oggi sono leggibili le incisioni di date e dei loro nomi. Invoco questo passaggio come manifesto della scuola durante il ventennio fascista: istruzione e politica sono inestricabili, nella bobina propagandistica del regime; un ragazzo castigato e un prigioniero di guerra condividono la cella, pur di inoculare al popolo l'infallibilità della "mano forte"; un istituto è equiparabile a una galera - il mesto corollario. Dunque, il capitolo del Lussana come spazio condiviso tra laboratorio scientifico e laboratorio dell'ONB, poi assorbita dalla GIL, si chiude con lo scioglimento di quest'ultima il 25 luglio 1943. Gli allora lussaniani, stipati dalla crescente domanda d'iscrizione, confluiscono nel secondo edificio, la cui costruzione viene deliberata il 26 giugno 1958: la struttura rappresenta una rivendicazione di identità del Liceo, trattandosi del primo spazio concepito ad hoc nella sua sfera d'azione.

IL SESSANTOTTO, LA CONTESTAZIONE E LE OCCUPAZIONI STUDENTESCHE

Un decennio più tardi il Sessantotto è agli albori. Sebbene l'episodio fascista abbia lasciato in eredità una connotazione negativa di

“politica” tra i banchi di scuola, il magma del contesto sociopolitico globale (siamo nel mezzo della Guerra del Vietnam, della Primavera di Praga, delle lotte studentesche negli Stati Uniti e del Maggio francese, delle lezioni di Marcuse e Don Milani, e di lì a poco dell'autunno caldo) trova la sua solidificazione nell'unanime esigenza di una presa di coscienza dell'individuo sulla sua posizione e sulle tensioni dalle quali non possono che emergere rivoluzioni in massa. Benché in Italia siano poche le scuole a non essere tappezzate di dazibao - contestualmente variati in “tazebao” - e ostruite dai picchetti, il nostro Liceo si conferma foriero in testa della Contestazione studentesca: la prima occupazione del febbraio 1968 è la prima a verificarsi nella provincia di Bergamo. Richiamando la testimonianza degli ex-studenti Claudio Berta e Massimo Raineri, i lussaniani sessantottini si distinguono per la notevole partecipazione agli eventi politici e culturali dell'epoca, formulatasi nel contesto didattico come germe di un ostinato quanto necessario stravolgimento dell'impostazione scolastica, eccessivamente retrograda e autoritaria. Un Collettivo studentesco mobilita le azioni di protesta dei giovani; già dalla prima occupazione, col tema della “scuola nella società”, l'accento cade sull'urgenza di dare vento ad un modello democratico, alle assemblee di classe e generali, al livellamento tra lo studente e il docente (le tanto anelate interrogazioni programmate sono un particolare dell'alzata di scudi contro l'unidirezionalità docente-studente); si coagulano presto i “gruppi di studio”, concettualmente non troppo discosti da micropartiti impegnati sul fronte comune. Quest'ondata di occupazioni, tra movimenti - di cui numerosi scioperi - talvolta protratti per settimane e occupazioni “volanti” di poche ore, accompagnano il Liceo fino al 1974 (anno, peraltro, d'introduzione della Maxisperimentazione), quando viene

stemperata dai Decreti delegati, che rendono effettivo il diritto degli studenti di riunirsi mensilmente in assemblee di classe e d'istituto - tuttavia si verificano ulteriori occupazioni a intervalli più o meno scanditi fino ai primi anni del XXI secolo.

ULTIME TENSIONI NEGLI ANNI DI PIOMBO, LE MAXI E MINI SPERIMENTAZIONI

Se da un lato è vero che le acque della Contestazione vengono gradualmente calmate entro la metà degli anni '70, si naviga comunque in cattive acque. Le lotte studentesche cominciano ad essere appoggiate dichiaratamente dalla minoranza degli insegnanti, anche nella soppressione, talvolta minatoria, della dirigenza nei confronti dei ragazzi. La Maxisperimentazione, pur prospettando la promessa di un cambiamento a livello infrastrutturale, contribuisce a spaccare la realtà del Liceo tra piccolo e grande Collegi, sobillando un clima campanilistico lungi dagli ideali per cui si battono i gruppi di studio e scindendo l'Istituto in due organismi fondamentalmente dissimili. Gli anni di piombo si fanno sentire anche tra le mura scolastiche: nel clima del terrorismo perpetrato dalle organizzazioni di lotte armate, l'ex-dirigente Quarenghi ricorda il “Chi boccia brucia” esposto più volte sulle pareti. Per un periodo di tempo indefinito, il Lussana finisce nel mirino dei Nuclei Armati per il Contropotere Territoriale, organizzazione sulla scia delle Squadre armate proletarie, figlie di Prima Linea e delle Formazioni comuniste combattenti, e già nota per una serie di azioni terroristiche condotte a Bergamo tra il 1978 e il 1979, ma l'attentato non viene messo in atto. Con l'abolizione della Maxisperimentazione il 5 marzo 1986 subentra la Mini, il lieto fine di questo squassante excursus: finalmente coperto dall'egida di un progetto unificante, sia in ambito relazionale tra studenti e insegnanti, sia didattico tra

curriculum tradizionale e scientifico, il Liceo ingrana la marcia per la strada che oggi ci è familiare, assumendo una personalità di spicco nel panorama scolastico bergamasco e nazionale e abbracciando l'adozione dell'informatica nel repertorio formativo.

Ed ecco Betlemme. Forse la mia non si può definire propriamente storiografia pragmatica, contravvenendo al caveat del buon Sempronio Asellione (*"Id fabulas pueris est narrare, non historias scribere"*), ma non vorrei nemmeno assumermi la responsabilità di aver composto

un panegirico magato di un mondo che, volenti o nolenti, non ci appartiene e sembra quasi ipocrita "ricordare". Di fatto l'ingente lavoro di ricerca sulla scorta di questo numero, ad opera di un'altrettanta generosa quantità di studenti, altro non è che la curiosità che uccise il gatto: "uccise il gatto", perché noi stessi studenti che dalle tane buie delle nostre camerette scagliamo nel cielo notturno alti gnauli di sventura propedeutici alla verifica dell'indomani, non possiamo certo lamentarci se, varcato l'androne, questo stesso malocchio ci si ritorce contro per farci vivere la scuola e sentirla casa nostra. Detto questo, buon Centenario!

Nicola Arrigoni



SPERIMENTAZIONI DIDATTICHE

Il liceo Filippo Lussana, nato nel 1924 come primo liceo scientifico cittadino della bergamasca, è sempre stato esponente di importanti innovazioni. Dalle origini dell'istituto fino ai nostri giorni, il Lussana ha saputo accogliere (e talvolta persino anticipare) il progresso didattico al fine di favorire la migliore istruzione. Oggi il Liceo offre diversi percorsi di studio divisi in tradizionale (con e senza II lingua straniera e con tablet), EsaBac e scienze applicate. La strada che portò questa scuola all'istituzione di tali indirizzi fu piuttosto lunga e colma di modifiche in cui la voce degli studenti ebbe un ruolo fondamentale. In questo articolo verrà ripercorsa la storia dell'insegnamento lungo gli ultimi cento anni, dal 1924 fino al 2024.

Correva l'anno 1923 quando per la prima volta le materie scientifiche vennero riconosciute come significative per definire un corso di studi liceale di "alta formazione". Ciò fu possibile grazie alla riforma voluta da Gentile, al tempo ministro dell'istruzione, che permise l'attivazione del liceo scientifico. Inizialmente di durata quadriennale, queste nuove scuole scientifiche non permettevano di accedere alle facoltà universitarie umanistiche poiché discipline come la fisica e la matematica erano viste come "prive di valore universale" e "utili solo a livello professionale". Effettivamente nei primi tempi gli studi umanistici, in particolare il latino e la filosofia, continuavano a ricoprire un quadro orario superiore rispetto alle altre discipline, soprattutto nel triennio. Il percorso che la scuola offriva comprendeva inoltre lo studio della lingua tedesca, delle scienze naturali, della storia, dell'economia politica e della cultura militare. Altre materie erano il disegno, l'educazione fisica e la religione.

Sin dai primi anni il Lussana propose uscite didattiche sul territorio presso le aziende tecnologiche maggiormente avanzate, come quelle aeronautiche, con il fine di far conoscere allo studente le realtà produttive più vicine alle

competenze scientifiche. Alcuni anni dopo la scuola sentì l'esigenza di riservare nuovi spazi volti alla migliore efficienza del percorso didattico; vennero aperti agli studenti i laboratori in cui attraverso la sperimentazione veniva misurata l'attendibilità delle conoscenze teoriche, stimolando il pensiero critico. Insieme allo sviluppo del metodo di lavoro basato sull'apprendimento laboratoriale venne rinnovato il programma di matematica con l'introduzione dello studio degli insiemi e della logica, fondamentale per acquisire le tecniche e il metodo matematico. In riferimento alla chimica e alla biologia si studiarono invece le procedure induttivo-sperimentali per poi passare al metodo ipotetico-deduttivo. In biologia vennero inoltre introdotti i temi dell'alimentazione e dell'informazione/educazione all'affettività.

Più tardi, fra il 1960 e il 1970 arrivarono altre novità, fortemente influenzate dal contesto politico-sociale di quegli anni. Vennero introdotti per la prima volta all'interno delle mura scolastiche due temi importantissimi: l'attenzione al quadro politico nazionale ed

internazionale. Gli studenti, fortemente interessati alla politica, volevano un rinnovamento didattico e formale. Le proteste studentesche portarono alla prima occupazione (1968-69) in cui tema centrale fu "la scuola nella società": si difendeva l'idea di una "ristrutturazione della scuola per la ristrutturazione della società". Si trattarono anche cambiamenti didattici come la richiesta di interrogazioni programmate e la discussione del voto al fine di contrastare quel sistema che teneva lo studente costantemente sotto pressione. L'obiettivo era combattere l'arretratezza, l'autoritarismo e il paternalismo dominanti nella scuola. Inoltre, alla mancata risposta di un confronto fra studenti e autorità scolastiche, si decise di effettuare diversi scioperi in segno di protesta.

Dal 1974 entrò in vigore la maxi-sperimentazione in cui i professori si impegnarono a concretizzare la riforma didattica sperimentando nuovi percorsi di studio.

Nel triennio, lo scientifico-sperimentale presentava un totale di 53 ore contro le 30 di oggi. Inizialmente si divideva in due aree, quella opzionale e quella comune. Lo studente nell'indirizzo matematico-scientifico sperimentale aveva ogni anno la libertà di scegliere due corsi tra Informatica (in aggiunta alle due ore di area comune), Attività di Ricerca Scientifica (solo in terza e quarta), Teoria e Tecnica dell'Immagine (solo in quarta), Economia Politica, Scienze della Terra e Astronomia (solo in quinta), Storia dell'Ambiente, Filosofia, Antropologia Culturale, Storia dell'Arte e Microlingue. Sempre in questi anni, l'aumento dei laureati in fisica consentì la separazione dell'insegnamento della fisica da quello matematico al fine di conseguire una maggiore professionalità ed efficienza nello studio di entrambe le discipline.

Nel '77 l'informatica divenne materia di area comune del biennio mentre vennero aggiunti alla scuola due nuovi laboratori: quello di biologia e quello di fisica (quest'ultimo per gli studenti del biennio).

Il Lussana fu il primo liceo italiano ad attivare l'indirizzo matematico-informatico, nell'anno scolastico 1984-85.

La sperimentazione risultò scolasticamente vincente, tanto che un anno, al test d'ingresso del Politecnico di Milano, ben sei studenti sui primi dieci classificati in ambito scientifico arrivarono da una sperimentazione del Lussana. Ma nonostante gli ottimi risultati, quest'indirizzo durò solamente fino al 1986, anno in cui i docenti decisero di non rinnovare il progetto per le future classi prime; il tutto si concluse con le ultime quattro classi nell'anno scolastico 89-90.

Secondo l'esperienza del preside Quarenghi, insegnante allo sperimentale negli anni dal

1982 al 1985, il consolidamento dello sperimentale durante i 12 anni in cui venne rinnovato aveva generato una separazione notevole fra le due entità scolastiche. Esistevano infatti Collegi distinti: quello della maxi, che si riuniva ogni settimana, e quello tradizionale, i cui incontri invece erano organizzati 3-4 volte all'anno. In aggiunta va ricordato che i gruppi disciplinari si ritrovavano separatamente, aumentando di fatto la distanza fra i due percorsi che con il tempo erano quasi diventati due scuole separate, non solo in relazione al piano orario differenziato, ma anche relativamente alle distinzioni fra i programmi, alla differente didattica e alle modalità di valutazione.

Una nuova sperimentazione, più moderata e definita con il prefisso "mini", venne attuata dopo il 1986, in sostituzione alla maxi. All'inizio questa nuova sperimentazione aveva fissato degli obiettivi comuni a tutte le classi assicurando lo studio di due lingue straniere, l'estensione anche al biennio dell'insegnamento della matematica e della fisica e l'inserimento dell'informatica nello studio della matematica. In un secondo tempo vennero apportate delle modifiche alla mini con il fine di ridurre l'eccessivo carico di ore scolastiche si divise il liceo in tre aree: quella linguistica (con lo studio dell'inglese e del francese o tedesco, più tardi anche spagnolo), quella matematica-fisica e quella scientifico-naturalistica.

L'introduzione del linguistico, originariamente denominato "Linguistico-Espressivo", intendeva proporre una formazione che desse importanza alla sfera umanistica senza però trascurare gli studi scientifici. Il Linguistico differiva per la sua divisione in due aree: quella d'indirizzo, con le materie obbligatorie (Seconda Lingua, i Complementi della prima, la Teoria e la Tecnica della Comunicazione, la Linguistica e la Letteratura Comparata), e quella opzionale che permetteva all'allievo di scegliere due discipline fra Informatica, Storia dell'Arte, Filosofia e Antropologia culturale. Nonostante il settore opzionale rappresentasse quindi una soluzione allettante per i particolari interessi dello

studente, la gestione di quest'area provocava

numerose difficoltà che condussero alla decisione della sua eliminazione. L'area obbligatoria venne invece consolidata con l'aggiunta della Storia dell'Arte e della Filosofia. Se la maxi-sperimentazione era stata la causa di una separazione scolastica, la mini riuscì a riunificare il liceo verso una continua innovazione.

Negli anni '90 le scienze attraversarono un periodo di transizione che vide, nell'indirizzo tradizionale, un'importante riduzione oraria (da 16 a 8 ore settimanali). Venne ridimensionata la programmazione didattica, si rafforzarono le attività laboratoriali e gli studi naturalistici (in particolare nell'indirizzo scientifico-naturalistico). Accanto a queste modifiche si rinnovò l'organizzazione di nuove uscite sul territorio e prese il via il Progetto Darwin, un insieme di attività extracurricolari che offriva agli interessati la possibilità di continuare gli studi scientifici anche al di fuori delle lezioni,

utilizzando le attrezzature scolastiche.

Dal 2011 al Lussana è attivo l'indirizzo "Scienze Applicate", che prevede una conoscenza umanistica di base coniugata ad avanzate competenze negli studi scientifici, soprattutto nelle scienze matematiche, fisiche, chimiche, biologiche e informatiche. Al fine di assicurare un'alta preparazione scientifica le ore di scienze divennero 22, contro le 13 del tradizionale. Nello stesso anno vennero eliminate le sperimentazioni, ma si dovette aspettare fino all'anno scolastico 2013-2014 per arrivare all'attuale divisione degli indirizzi scolastici. In quegli anni si affermarono l'indirizzo linguistico, il tradizionale, lo scienze applicate, l'EsaBac e dal 2010 venne introdotto l'utilizzo dei tablet come strumenti per l'apprendimento. Negli anni successivi ci furono ancora molte novità; fra le più recenti si ricorda l'adesione al progetto "Biologia con curvatura biomedica", una sperimentazione di durata triennale con l'obiettivo di offrire un'ulteriore preparazione alla professione medica.

Giulia Maffeis



LE STORIE DI UN LUSSANA OCCUPATO

In questo articolo cercheremo di ripercorrere la vita della scuola attraverso degli eventi che, al giorno d'oggi, agli occhi degli studenti, appaiono lontani ed ardui da comprendere: **le occupazioni**.

A questo scopo, oltre ad aver consultato i media che riportano le informazioni su quegli eventi, **abbiamo intervistato alcuni ex-studenti e un ex-docente che hanno vissuto le occupazioni sulla propria pelle**.

LE OCCUPAZIONI DEGLI ANNI '70

La prima occupazione meritevole di menzione è quella del febbraio del '69. Lo scopo di questa occupazione era di ottenere delle interrogazioni programmate, cosa che al giorno d'oggi è assai diffusa. Quello che gli studenti rivendicavano, oltre alla possibilità di avere tempo per prepararsi per le eventuali prove orali, era anche che fosse ridotto l'autoritarismo del ruolo del docente, allora caratterizzato da estrema rigidità.

Le occupazioni avvenivano con considerevole frequenza in quegli anni, anche due in uno stesso anno, e potevano protrarsi persino per quindici giorni. Queste venivano programmate in assemblee esterne all'istituto oppure concesse dalla scuola. Potevano anche essere assemblee volanti con una durata di una ventina di minuti durante l'intervallo e con il conseguente ritardo nel rientro in classe degli studenti, cosa che infastidiva non poco il preside e i docenti.

Durante l'occupazione gli studenti si organizzavano in gruppi di studio per approfondire una materia che ritenevano

importante, come la sociologia, oppure svolgevano compiti pratici, ad esempio la pulizia e l'organizzazione dell'istituto. Le fila degli alunni che partecipavano alle occupazioni poteva superare la soglia dei 500 aderenti. Le occupazioni scaturivano da questioni locali ma anche internazionali, come per la guerra in Vietnam. Dall'intervista ad un ex-studente è emerso che manifestavano le loro opinioni riguardo a tutte queste questioni con molta serietà: **"Per noi, molte volte, quello che succedeva in Palestina oppure in Vietnam era come quello che succedeva a casa. Cioè, avevamo una percezione del mondo che tutte le cose ci riguardavano, anche quelle lontane: sentivamo che potevano influire su quello che poteva essere il nostro modo di vivere"**. Ancora oggi possiamo osservare questa premura da parte dei giovani verso gli avvenimenti che si svolgono in realtà distanti dalla loro?

Per comprendere al meglio queste occupazioni è importante ricordare che quel periodo era caratterizzato da un linguaggio estremamente politicizzato e da un clima di forte tensione fra gli studenti di diverse ideologie politiche. Non era raro che durante manifestazioni di un gruppo portatore di un'ideologia politica vi fossero opposizioni dalla sua controparte. Ad esempio, durante le occupazioni, si riportavano diversi tentativi da parte di studenti oppositori di forzare la fine di questi eventi, ricorrendo anche a mezzi violenti, come testimoniato da un intervistato.

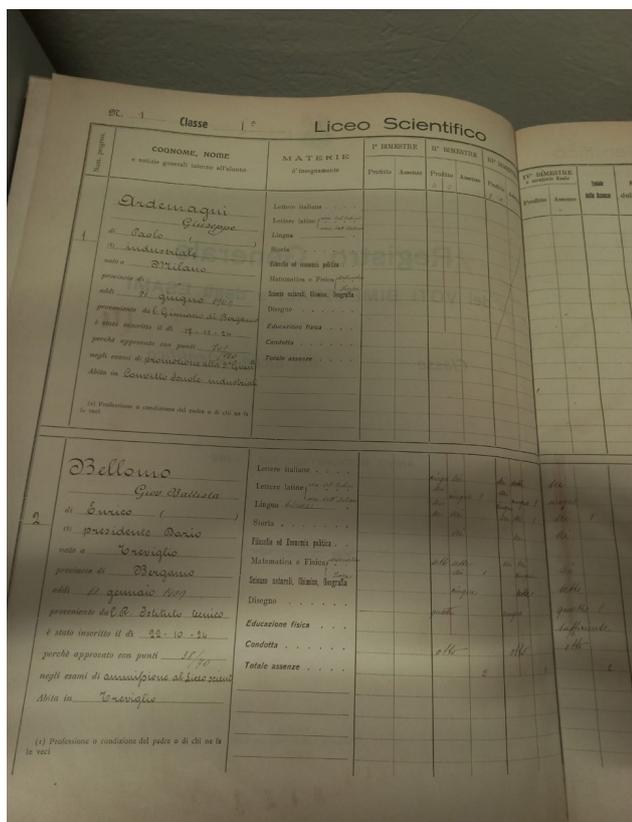
Le disoccupazioni potevano avvenire passivamente, con il disperdersi degli studenti,

oppure per votazione degli occupanti, ma ci sono stati casi dove fu necessario l'intervento del corpo docenti o dell'associazione genitori e delle forze dell'ordine.

LE OCCUPAZIONI DEGLI ANNI '90

Dopo un periodo di sostanziale tranquillità, dove questa tipologia di eventi diventò alquanto rara, iniziò una nuova fase di occupazioni, nel 1994. Queste "ri-occupazioni" erano distinte da un clima completamente differente rispetto a quelle precedenti, il rapporto studenti-professori era profondamente cambiato, permettendo anche agli insegnanti di rimanere all'interno dell'istituto.

Durante le occupazioni i partecipanti si ritrovavano fuori dalle aule per parlare di tematiche attuali pacificamente.



LE ULTIME OCCUPAZIONI

Le ultime occupazioni del Lussana risalgono ai primi anni duemila. Le occupazioni di questi

anni si differenziano profondamente da quelle che hanno caratterizzato gli anni settanta in quanto vissute come eventi eccezionali e di breve durata, oltre ad essere contraddistinte dal coinvolgimento di una piccola parte degli studenti e da severi danni all'istituto. Ad esempio l'occupazione del 23 novembre del 2004, nata con lo scopo di contestare la

proposta di riforma legislativa "Moratti", durò tre giorni e venne fortemente criticata sia dall'istituzione scolastica che dal mondo politico bergamasco, a causa degli atti vandalici a danno dell'edificio e del materiale scolastico da parte di circa sessanta studenti. La liberazione dell'istituto avvenne nel pomeriggio di giovedì 25 novembre da parte della DIGOS, tuttavia nessuno degli studenti fu identificato.

L'ultima occupazione fino alla scrittura di questo articolo è stata quella del 25 Novembre 2008, che durò soltanto 12 ore. Gli studenti progettavano di occupare la scuola per tre giorni senza causare danni, per protestare contro una mancata assemblea (rifiutata dall'allora preside Cesare Quarenghi) sulla riforma Gelmini, ma l'intervento delle forze dell'ordine, avvenuto alle 6:30 del 26 non ha dato possibilità agli alunni di svolgere la prima assemblea autogestita, programmata per le 8:00, cosa che ha causato molto scontento fra gli studenti protestanti.

Infine, possiamo osservare come siano mutati i comportamenti sociali dei giovani che hanno calcato il suolo del Lussana e, dopo aver ripercorso la storia delle occupazioni, **possiamo chiederci se siamo pratiche ancora fattibili, probabili, prevedibili e anche necessarie o efficaci, come si sono dimostrate in passato.**

Joao Aravechia, Francesco S. e Federico Iavernaro

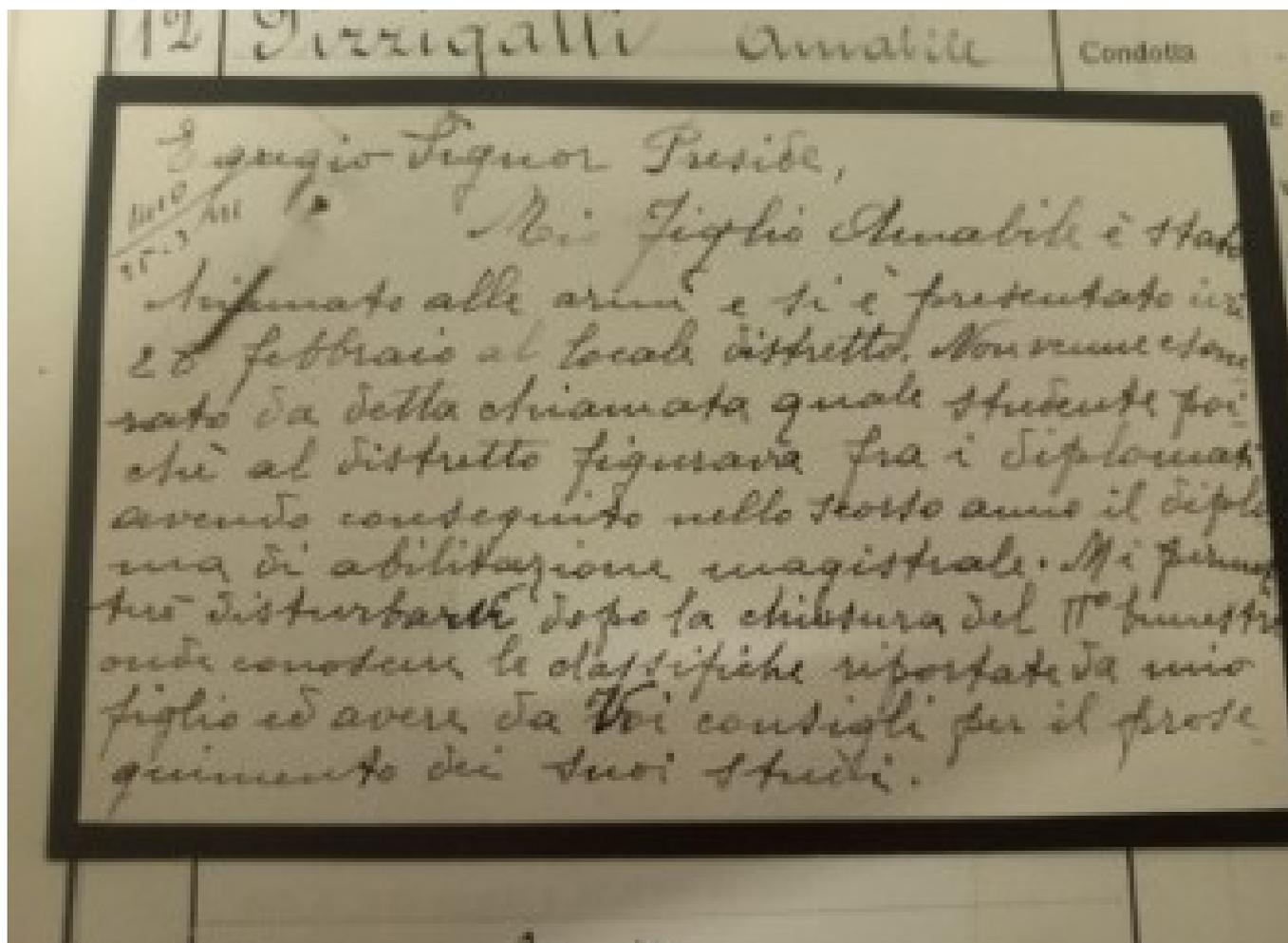
CURIOSITÀ DALLA TORRETTA: I LUSSANIANI UN SECOLO FA

Per riuscire a raccogliere un maggior numero di informazioni relative alla storia del Liceo Lussana, un gruppo della Redazione di *Quinto Piano* si è recato nell'archivio della torretta - dove grazie al prezioso aiuto del professor Tasseti, che ringraziamo, abbiamo potuto osservare, leggere e apprezzare numerosi documenti che hanno fatto crescere in noi la curiosità di scoprire come fosse la nostra scuola. Nell'aula principale, all'interno di uno scaffale che reca l'insegna 'REGISTRI GENERALI', sono riposti e conservati alcuni faldoni ordinati per annate scolastiche, contenenti informazioni su tutti gli alunni che hanno effettuato un

percorso di studi al Lussana dal 1924 ad oggi.

Questi registri (i più vecchi sono interamente scritti a mano) possono essere considerati come gli antenati del nostro caro registro elettronico. Essi infatti contengono:

- i dati anagrafici di ciascun alunno, tra cui il nome e la situazione economica del padre, in modo tale che i professori potessero distinguere tra gli studenti coloro che erano di un'estrazione sociale più elevata;
- l'elenco delle materie scolastiche studiate, di cui quelle obbligatorie erano religione, cultura militare, educazione fisica e tedesco;



- i voti delle pagelle di ciascun alunno affiancati dal giudizio (ammissione/bocciatura);
- alcune annotazioni personali degli alunni,

come ad esempio l'assunzione di comportamenti scorretti nei confronti dei professori con conseguenti sospensioni.

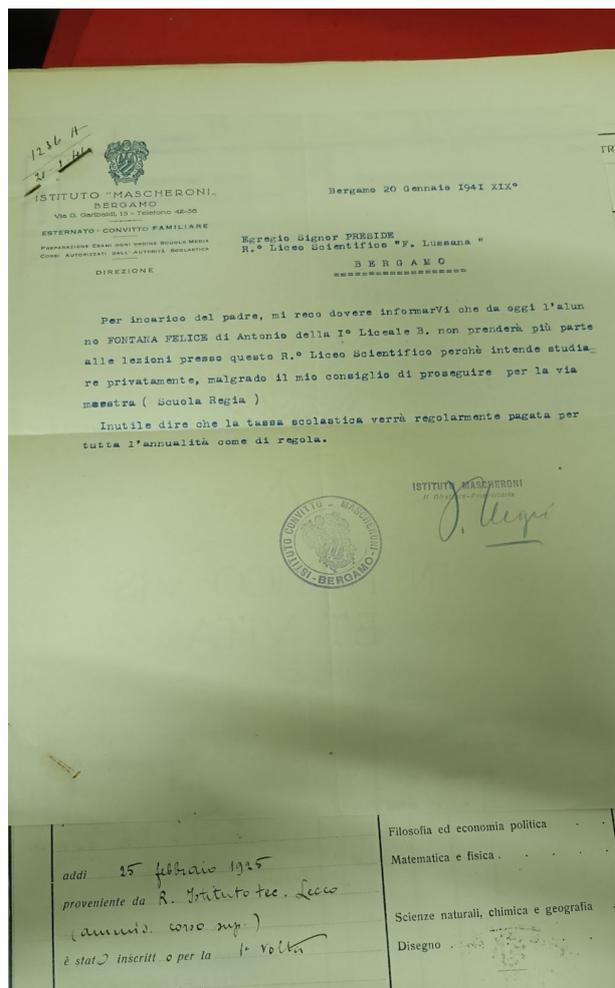
Noi ci siamo lasciati trasportare dalla curiosità, e abbiamo voluto consultare alcuni elenchi in particolare; dall'analisi di questi registri, abbiamo ricavato preziose informazioni che hanno incrementato sempre più il nostro interesse.

Aperto i faldoni che contengono i registri delle annate scolastiche dal 1938 al 1946 si può subito notare una netta diminuzione di iscrizioni, dovuta alla crisi economica che ha dominato l'Italia nel periodo fascista e in quello della Seconda Guerra Mondiale.

Inoltre, 'pinzate' sopra il nome dell'alunno in questione, ci sono delle lettere inviate da parte della famiglia alla scuola, dalle quali è possibile notare differenze di abbenza tra gli studenti.

Alcune lettere, scritte con la macchina da scrivere su veri fogli di carta, provengono da famiglie in cui il padre svolgeva il lavoro di imprenditore, e in esse si esprime la volontà della famiglia di ritirare il proprio figlio dalla scuola per poterlo preparare privatamente all'esame di stato, ma nonostante ciò continuare a pagare le tasse scolastiche fino alla fine dell'anno. Altre lettere, scritte a mano su porzioni di carta, provengono da famiglie di contadini, e in esse si comunica alla scuola il ritiro del proprio figlio dovuto all'impossibilità della famiglia di pagare le tasse scolastiche. Siamo rimasti colpiti da un ritrovamento in particolare, legato alla figura di Pizzigalli

Amabile: egli nel 1938 era uno studente del terzo anno, che è stato il destinatario di una lettera di chiamata alle armi. Effettuando delle ricerche su internet, insieme al professor Tassetti, abbiamo scoperto che il ragazzo, dopo aver combattuto in guerra, è stato catturato e deportato in Germania e poi in Polonia nel 1943; con l'arrivo degli americani è stato liberato e ha fatto il suo rientro in Italia nel



1945, dove ha proseguito la sua vita facendo carriera nell'esercito dapprima come veterinario, in seguito come alpino.

Riportare alla luce le vite di ragazzi che come noi, un secolo fa, trascorrevano gran parte della propria vita nei corridoi e nelle aule del Liceo Lussana ha risvegliato in noi la curiosità per la conoscenza di una realtà così vicina a noi ma allo stesso tempo estremamente diversa, affiancata dalla speranza che qualcuno, fra cento anni, possa essere interessato alle nostre vite da Lussaniani, così come noi abbiamo avuto Modo di fare con i nostri predecessori.

Irene Pedersoli

INTERVISTA AD UN'EX LUSSANIANA, ORA DOCENTE

La storia del Lussana è anche la storia dei suoi studenti, che forse sono proprio coloro che la tessono. A volte, i figli di queste mura tornano, in vesti diverse. Ho avuto il piacere di intervistare, per questo numero, la professoressa Bandini, docente di Disegno e Storia dell'Arte, che ha frequentato la nostra scuola.

In che anno lei ha iniziato a frequentare il Lussana? E da quanti anni insegna nel nostro liceo?

Ho frequentato la prima liceo nel 1972, e insegno qui dal 2011.

Che indirizzo frequentava?

Non c'erano gli indirizzi allora: il liceo scientifico aveva un'unica configurazione, non molto diversa da quello che oggi definiamo tradizionale, ma con meno ore per le materie scientifiche; proprio in quegli anni però -ma io frequentavo già la terza-, inizia un periodo di importanti sperimentazioni didattiche, che hanno visto il nostro liceo tra i capofila di proposte innovative, anche a livello nazionale.

Questa è una domanda per certi versi un po' scomoda, ma in quanto sua studentessa devo chiedere. Lei a scuola andava bene?

Ero e sono una persona curiosa: mi piace studiare e ho sempre avuto facilità ad apprendere. Sì, andavo anche bene a scuola e mi sono diplomata al Lussana con il massimo dei voti: al tempo si prendeva 60, ma era il massimo, non il minimo...

Qual è stato il suo percorso di studi successivo?

Avevo scelto il liceo scientifico perché mi piacevano un po' tutte le discipline: storia e

latino, matematica, fisica...

Alla fine del liceo, avevo escluso a priori dalle scelte universitarie solo medicina, forse per timori personali e senso di inadeguatezza rispetto al mondo della cura. A posteriori me ne sono quasi pentita, ma è andata diversamente...

La disciplina che mi sembrava raccogliesse tutti i miei interessi, sia quelli scientifici che umanistici, era l'architettura. Mi sono però iscritta a ingegneria perché della facoltà di architettura a Milano se ne parlava malissimo: poco organizzata e troppo politicizzata. Ho frequentato il primo anno attraversando di continuo la strada -le facoltà erano una di fronte all'altra-: alla fine ho sostenuto gli esami per non perdere l'anno e sono passata ad architettura. Scelta di cui sono ancora oggi più che convinta.

Come è diventata un' insegnante?

Ho iniziato facendo l'architetto, ma mi è sempre piaciuto insegnare. Ho fatto il collaboratore alla didattica in università per tre anni, ma la carriera universitaria era allora un percorso lungo e precario, soprattutto dal punto di vista economico, e la vita ti presenta tante opportunità e tante scelte diverse. E' arrivata la maternità e il doppio impegno tra l'insegnamento part-time in una scuola privata e la libera professione. Poi è stato bandito un concorso per insegnare nella scuola pubblica, e l'ho vinto. A 40 anni mi sono ritrovata a ribaltare le priorità: l'insegnamento è diventata la mia attività prevalente, anche se non ho mai smesso di praticare la professione, né di alimentare i miei altri interessi, come quello per l'arte contemporanea -dal 1991 collaboro con il Servizi Educativi della GAMEC-. Dopo qualche anno di ruolo al Liceo Falcone, sono stata

assegnata al Lussana ... tornando alle origini.

Come era prima il Lussana? Sono cambiati molto gli edifici?

Certo, gli edifici sono cambiati. Quando ho iniziato il Lussana, ho frequentato la prima in via Mazzini, in locali che il liceo condivideva con una scuola privata, l'Istituto Vittorio Alfieri. Quello che adesso chiamiamo Edificio 2 era stato inaugurato nel 1960, quindi una dozzina d'anni prima, ma si era già rivelato insufficiente dopo dieci anni.

Verso la fine degli anni '60 l'idea di frequentare un liceo non era più considerata una condizione elitaria; il numero delle iscrizioni aveva subito un grande boom, e la 'nuova sede' si era rivelata presto insufficiente. In quegli anni, le classi di biennio venivano ricollocate in diversi edifici cittadini e si arrivava 'in sede' solo nel triennio. Anche la sede era un po' diversa: si entrava tutti da piazzale degli Alpini e dalle rampe; nell'attuale piano terra non c'erano aule e laboratori, ma una 'palestrina' - uno spazio dove si facevano diverse attività, ma soprattutto riunioni politiche e musica- e c'era anche un alloggio per il custode; le scale erano aperte verso i corridoi, perché ancora non erano in vigore le attuali norme antincendio. E l'edificio 1, fino al 1975, non era parte del Lussana, ma occupato da altre scuole.

E dal punto di vista dell'offerta formativa? Il nostro liceo è molto orgoglioso delle sue tantissime iniziative: Quinto Piano, la cogestione, le commissioni. C'erano anche allora?

Non avevamo le commissioni, ma c'era il Collettivo Studentesco, un organo autonomo degli studenti, di partecipazione politica. Non c'erano ancora quelle forme di rappresentanza che si sono andate affermando in seguito. Noi studenti avevamo un bisogno molto forte di sentirci partecipi della società, di confrontarci su ciò che accadeva al di fuori della scuola. Era l'immediato post '68, gli anni della crisi energetica, del femminismo e del referendum

sul divorzio; erano gli anni di piombo, del rapimento Moro, quelli in cui gli studenti andavano in piazza a manifestare e partecipavano attivamente alla vita politica.

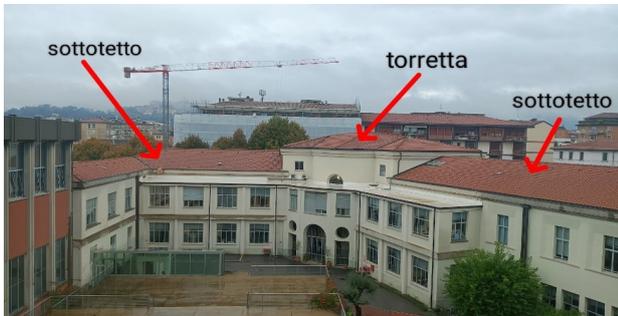
Girano tante storie, anche sulle occupazioni e il senso di ribellione che si ritrova in quegli anni. Cosa ci può dire?

Lo ho fatto il liceo dal '72 al '77: era il periodo del terrorismo, quello in cui si facevano i picchetti in segno di protesta; anni in cui moltissimi erano i giorni in cui si manifestava, a scapito di quelli di lezione 'regolare'. C'era una tensione politica molto alta, e noi studenti ne eravamo parte, chi in modo più convinto, chi forse costretto, ma le motivazioni erano forti e il senso di essere parte di un gruppo molto importante.

Voglio ringraziare la professoressa Bandini per il tempo che ha dedicato a questa intervista, nonostante fosse molto impegnata con le celebrazioni del Centenario. Scoprire la storia di una mia professoressa, così come quella della mia scuola, è stato molto emozionante, e una grandissima opportunità di riflessione, anche sull'importanza della partecipazione.

Benedetta Facchetti

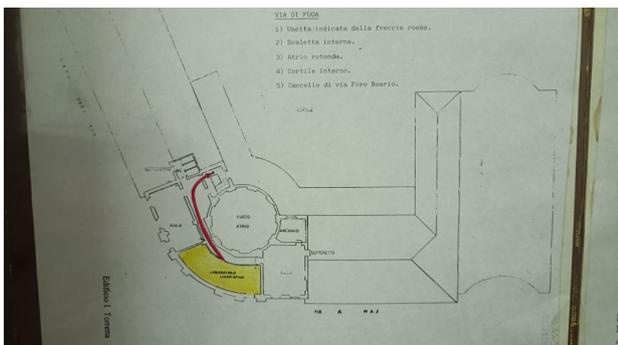
LA TORRETTA E I SUOI SEGRETI



Non tutti gli studenti conoscono la leggendaria *torretta* ma, se ne farete menzione a qualche studente più anziano, gli vedrete brillare gli occhi di entusiasmo, dato che sono in molti quelli che hanno provato a vederla, anche solo di sfuggita, dall'interno.

Dopo quasi un decennio, in cui nessuno, al di là della preside e dei collaboratori scolastici ne aveva l'accesso, un gruppo di giornalisti di *Quinto Piano* ne ha riscoperto i segreti. Ma facciamo un passo indietro, poiché molti di voi si staranno domandando che cosa sia, di preciso, questa misteriosa Torretta.

Ebbene, si tratta di una specie di 'terzo piano ristretto' del primo edificio e, dall'interno, senza conoscerne l'esistenza, è pressoché impossibile notarla; al contrario, osservando il primo edificio dall'esterno (in particolare dal secondo edificio), si nota subito un rialzamento della struttura nel corpo centrale.



Per accedervi, bisogna recarsi al primo piano dell'edificio 1 e, superata la rotonda, bisogna imboccare il corridoio a sinistra: la porta verde a destra è quella da aprire. Si deve salire un'angusta scala che conduce in un ambiente particolare, con i muri che ricordano molto la scuola del passato. La stessa scala, imboccata verso il basso, conduce agli altrettanto misteriosi sotterranei, luogo dove venivano rinchiusi i prigionieri della Repubblica di Salò: la rampa di scale è inghiottita dall'oscurità, che di sicuro non è un invito a percorrerla.

Davanti all'entrata si trova l'ex aula di musica che ospitava le prove del coro del nostro liceo. È l'unica in cui è ancora presente la pedana su cui poggiava la cattedra dell'insegnante, utilizzata per marcare la sua superiorità rispetto agli studenti. Queste pedane sono state oggi tutte rimosse in seguito a proteste e occupazioni. Ora questa stanza svolge il compito di archivio: contiene infatti vario materiale scolastico, computer e i fascicoli delle classi quinte, ma un tempo vi erano anche esposti dei pannelli con le foto degli alunni frequentanti l'ultimo anno. Una sorta di *Hall of Fame* degli studenti del Liceo.

Percorrendo il corridoio a sinistra si giunge all'archivio centrale, caratterizzato dalla presenza di molti armadi scorrevoli e scatoloni vari: contengono registri, fascicoli e programmi scolastici dal 1924 a oggi, e faldoni della contabilità. A destra, si trova una stanza secondaria con altri registri, ma è in quella a sinistra che si trovano registri di prove di maturità, testimonianza del fatto che il nostro liceo ha ospitato maturandi di altre scuole, tra cui il Paleocapa, il Secco Suardo, il liceo

linguistico San Marco e lo Shakespeare (gli ultimi due sono ormai chiusi da anni).



Il luogo più emozionante, a nostro avviso, è però il sottotetto. Sul suo perimetro ci sono condotti per incanalare l'acqua piovana e portarla fuori dall'edificio, perché il tetto è costruito in legno e quindi talvolta sono presenti infiltrazioni. Per visitarlo bisogna avanzare con la schiena piegata per non sbattere la testa contro le travi, e fare molta attenzione ai pilastri in pietra, poiché esso è un luogo buio e angusto. Proprio per queste ragioni, ad oggi la torretta è inagibile e vi abbiamo acceduto solo grazie ad opportune precauzioni e accompagnatori, ma ci auguriamo che prossimamente possa tornare un luogo pronto a brillare come il resto del Lussana.

Irene Pedersoli ed Elisa Zucchelli



NEI LUOGHI PIÙ MISTERIOSI, I RIMASUGLI DELL'EPOCA FASCISTA

Sapevate che il Lussana è stato anche una prigione? E che il balconcino sopra la palestra del biennio una volta era accessibile? Per molti studenti, soprattutto per i nostri amati primini, questa potrebbe essere una grande novità.

Dei nostri due edifici, il primo ha una grande importanza storica: è stato realizzato negli anni Trenta sotto il progetto di Alziro Bergonzo, un grande architetto razionalista di epoca fascista. L'edificio è stato sede dell'*Opera Nazionale Balilla* e poi della *Gioventù Italiana del Littorio*. Dal 1943 ha poi ospitato gli avanguardisti moschettieri, Reparto della Guardia Nazionale Repubblicana che era adibito anche ad attività antipartigiane.

Alcuni elementi e spazi dell'epoca fascista sono presenti tutt'oggi nel nostro liceo, ma non tutti ne sono a conoscenza. Anche semplicemente guardando la facciata, in particolar modo la parte centrale, è possibile vedere alcuni simboli del fascismo che non sono stati rimossi, per non rovinare l'edificio, come per esempio il cartiglio bianco posto in cima e dedicato a Sandro Italico Mussolini, il nipote del duce.

Sicuramente tutti gli studenti avranno poi notato il balconcino al di sopra della palestra del biennio, che ora viene usato come deposito per scope, vecchi banchi e materassini. Lì c'è una gradinata da cui gli studenti erano soliti guardare le gare o le lezioni che si svolgevano proprio in quel luogo. Per arrivarci e guardare la palestra dall'alto, bisogna usare le scale interne che però sono chiuse a chiave e dunque inaccessibili a noi studenti. È importante sapere che il monopolio dell'educazione scolastica era fondamentale per l'affermazione del regime fascista che trasforma le ore di educazione

fisica in attività preparatorie al servizio militare. Ed è proprio su queste scale che numerosi studenti svolgevano le ore settimanali di educazione fisica correndo o saltando secondo le istruzioni degli insegnanti e preparandosi così alla leva.

Il luogo storico sicuramente più interessante della nostra scuola sono però i sotterranei, che sono stati la sede di prigionia di alcune persone arrestate dalla Repubblica di Salò: qui venivano tenuti i prigionieri e in particolar modo i partigiani che attendevano di essere smistati per essere deportati nei campi di lavoro o nei campi di concentramento. Sui muri di queste stanze i detenuti hanno lasciato la testimonianza del loro passaggio, scrivendo e incidendo sulle pareti e sui soffitti i loro nomi e le loro date di nascita. Tra le numerose scritte si può anche leggere la frase "Viva la marina 1924", firmata da Ravasio Isidoro e due disegni dei profili di due soldati. I sotterranei, in realtà, non venivano usati solamente come luoghi di prigionia, ma lì molti studenti sono stati messi in punizione: venivano semplicemente castigati anche coloro che si comportavano male o disubbidivano durante gli addestramenti militari. Questo è proprio il caso di Vigilio Trovesi, il bisnonno di uno degli attuali studenti del nostro liceo. fu stato castigato insieme ad alcuni dei suoi compagni, probabilmente per essere arrivati in ritardo ad un'esercitazione o per aver disobbedito. Tutti insieme hanno disegnato un grande cuore con dentro quattro nomi: "Piseli, Doardo, Trovesi, Renato" e riportando la data del 31 gennaio 1943. Successivamente, alla fine della guerra, i sotterranei sono diventati una mostra, che è stata chiusa a seguito delle occupazioni scolastiche avvenute nella seconda metà del Novecento e durante le quali

sono stati realizzati ulteriori disegni e scritte sulle pareti.

Questi luoghi, ad alto interesse storico, sono attualmente chiusi al pubblico, in attesa che il nostro liceo possa divenire musealizzato. In ogni caso, lo scorso anno scolastico, dei Redattori di QP ne hanno avuto accesso,

grazie al permesso della professoressa Maestrini, preside precedente. Tutti speriamo che questi luoghi possano presto tornare in uso in modo che anche gli studenti vi possano avere accesso. Come Redazione speriamo di avervi incuriosito sulla storia e sui luoghi del nostro liceo, dei quali tutti noi, anche oggi, siamo protagonisti.

Camilla Finazzi, Federica Chiesa e Sara Malvestiti



LE INDISPENSABILI MA NON SEMPRE VISIBILI FIGURE DEL LUSSANA

Ci sono alcune figure, all'interno del Lussana, che svolgono ruoli cruciali, ma che noi studenti vediamo davvero raramente, durante la giornata. Abbiamo deciso di incontrare forse le due più emblematiche, ovvero il nostro vicepresidente, Prof. Dominoni, e il leggendario tecnico informatico, sig. Walter Bruno, che ringraziamo per l'opportunità concessaci.



INTERVISTA AL VICE PRESIDE

Nome e cognome?

“Stefano Bruno Dominoni”.

Quale liceo e università ha frequentato?

“Sono nato e cresciuto a Bergamo, ho frequentato prima il liceo Lussana e poi l'università a Milano, laureandomi in Fisica”.

Da quanto tempo svolge il ruolo di vice?

“Svolgo questo ruolo dal 2002, ma insegno effettivamente dal 1992. Il mio primo anno di insegnamento l'ho svolto qua con il preside

Quarenghi, il secondo in un'altra scuola e dal terzo anno in poi sempre al Lussana”.

Quali attività svolge effettivamente un vicepresidente?

“Io personalmente mi definisco collaboratore Vicario della Dirigente. Parlando dei miei compiti, mi occupo degli aspetti organizzativi della scuola, come la gestione del registro elettronico, che regola ormai tutte le attività. Altre funzioni che svolgo sono ad esempio gestire le assenze dei professori, in particolare collaborazione con la segreteria e la Prof.ssa Perego, stabilire gli orari delle classi, gestire la predisposizione degli scrutini e dei consigli e in generale occuparmi di qualunque cosa la preside necessiti”.

Durante il periodo della pandemia, per noi studenti la scuola era diventata un'attività quasi marginale, ma per Lei vicepresidente e per la preside che cambiamenti sono avvenuti?

“Allora, è stato molto impegnativo, perché tralasciando i primi dieci giorni di quarantena, in cui non sapevamo neanche noi come agire, in poco tempo abbiamo pianificato la DAD e grazie ai dispositivi tecnologici siamo riusciti a comunicare nonostante la distanza. Insomma, è stato un periodo alquanto complesso e abbastanza impegnativo. Di fatto si svolgeva la stessa attività lavorativa, ma in condizioni un po' più difficili, perché un conto è lavorare a scuola con la strumentazione disponibile e un conto è lavorare da casa consultandosi

telefonicamente”.

Pensa che il periodo della quarantena abbia mantenuto un'influenza sulla realtà scolastica e sugli studenti anche al ritorno in presenza?

“Da qualunque esperienza si impara qualcosa; innanzitutto ci siamo misurati con una situazione, che al di là del piano didattico è stata impreveduta, nonostante poi si sia dimenticata velocemente, come a livello umano è giusto che sia. Questo è avvenuto perché non si è trattato di una situazione positiva, però ci ha insegnato soprattutto la capacità di resistenza ai momenti difficili. La fragilità, infatti, per alcuni è emersa in questi anni post Covid: non siamo ovviamente tutti uguali, c'è anche chi è passato oltre, ma non perché si è lasciato passare sopra tutto quello che è successo, ma al contrario ha fatto tesoro dell'esperienza trascorsa ed è andato avanti”.

Cos'è che secondo Lei distingue il nostro liceo dagli altri e che le fa capire di aver fatto e di fare la scelta giusta lavorando qua?

“Non posso sapere cosa abbia in più il posto liceo, ma posso dire qual è il messaggio che da parte mia e, posso dire, anche da parte della Dirigenza e del corpo docenti passa: noi siamo un esempio semplicemente essendo noi stessi; e spero che passi il piacere che abbiamo nello svolgere il nostro lavoro, dunque il piacere di stare in mezzo a voi.

In ogni caso, io credo che questa scuola, dal nostro punto di vista, dia importanza ai propri studenti perché avete tutto il diritto e la libertà di esprimere il vostro pensiero”.

Che opinione ha sulla proposta di introdurre

la settimana corta?

“Mettendomi nei vostri panni io la trovo abbastanza impraticabile per gli orari in cui dovrete uscire”.

C'è qualcosa che vorrebbe dire a tutti noi studenti?

“Penso sinceramente che voi tutti siate il nostro futuro e che potete cambiarlo. Ma come (vi chiederete)? Svolgendo al meglio quello che vorrete fare, impegnandovi e pensando di poter realizzare qualcosa per il resto del mondo anche con piccoli gesti. Quindi auguro a tutti gli studenti di crescere con il senso del rispetto per tutto ciò che incontreranno”.

Quali sono le differenze più significative che nota tra i giovani d'oggi e quelli della sua generazione?

“È difficile dirlo perché il tutto è legato solo all'esperienza di vita umana che abbiamo avuto noi quarant'anni fa e voi adesso. Basandosi sull'esperienza con i miei figli, nella mia infanzia ho desiderato molte cose. La domanda che però ora mi pongo è se questo desiderio faccia bene e se aiuti a crescere. Oggi voi siete più facilitati perché avete un accesso più agevolato a ciò che desiderate. Dopodiché non si possono paragonare i due mondi perché erano periodi diversi, le cose di cui voi ora disponete non c'erano neanche. Di sicuro, oggi, c'è più facile accesso a tutto, ma questo non è un qualcosa di giusto o sbagliato, attenzione! Si richiede semplicemente, a voi, maggiore consapevolezza nel gestire ciò che vi è dato. Paradossalmente vivete in un mondo più difficile, anche se migliorato”.



INTERVISTA AL TECNICO INFORMATICO

Nome e cognome?

“Walter Bruno”.

Quale liceo e università ha frequentato?

“Ho frequentato il liceo classico per poi seguire dei corsi abilitanti all’area informatica, dal momento che al tempo la procedura di accesso a questo campo era diversa rispetto ad oggi”.

Quali attività svolge effettivamente un tecnico informatico?

“Un tecnico informatico si occupa del laboratorio, teoricamente di uno solo, anche se nel mio caso sono cinque e ci tengo a sottolineare come questa sia un’anomalia dovuta alla cattiva organizzazione da parte del Ministero, che attribuisce un numero di tecnici in base al tipo di scuola e la nostra, un liceo, non ha, ad oggi, diritto alla presenza di più figure che svolgono questo ruolo nonostante la presenza di molti laboratori. Dal punto di vista pratico in verità mi tocca svolgere mansioni di vario tipo, una volta ho dovuto anche riparare una toilette guasta!”.

Il periodo della quarantena ci ha costretti ad usufruire di dispositivi tecnologici sia per la scuola che per il lavoro, pensa che in seguito a tale esperienza sia cambiato l’approccio scolastico alla tecnologia?

“Assolutamente no. Parlando da tecnico, ho

notato che anche figure giovani hanno problemi ad utilizzare la tecnologia e non parlo di anomalie del sistema, ma proprio di incapacità. Naturalmente la quarantena è stata un evento negativo che però ci ha portato ad acquisire risorse aggiuntive, che ad esempio in America e in diverse aziende vengono utilizzate quotidianamente”.

Quali sono, secondo Lei, le competenze e le qualità più importanti per avere successo in questo ruolo?

“Avete detto voi la parola magica: competenze. Ovviamente prima della competenza viene la formazione che per noi è fondamentale e, quando parlo di formazione, intendo tutte le competenze che possono essere necessarie in un ambiente scolastico, non solo riguardo al settore informatico, ma anche, ad esempio, per la sicurezza”.

Quali suggerimenti darebbe a qualcuno che vuole intraprendere una carriera come tecnico di laboratorio informatico?

“Laurearsi in informatica è sicuramente il primo passo; con il passare degli anni le capacità richieste a noi tecnici sono aumentate arrivando anche a somigliare a quelle di un programmatore. Naturalmente, con una laurea, è raro puntare a questa mansione, sicuramente sarebbe meglio lavorare in qualche azienda dove, parlando francamente, anche il salario è migliore, nonostante quella del tecnico informatico rimane una figura necessaria”.

Se potesse dire qualcosa o dare un consiglio al Lei sedicenne, cosa direbbe?

“Al me sedicenne direi che la cosa più importante da fare è stabilire quale sia la scelta migliore per il proprio futuro, comprendere la

propria vocazione e seguirne il filone fino alla fine, perchè questo darà soddisfazione nella vita”.

DOMANDE NON SERIE

Tè alla pesca o al limone?

Vice: Pesca

Walter: Limone

Mare o montagna?

Vice: Montagna

Walter: Mare

Materia preferita quando era al liceo?

Vice: Filosofia e Fisica

Walter: Latino

Quale mestiere le sarebbe piaciuto fare da bambino?

Vice: Medico

Walter: Carabiniere

Un film che ci consiglia di vedere?

Vice: “Quasi amici”

Walter: Commedie

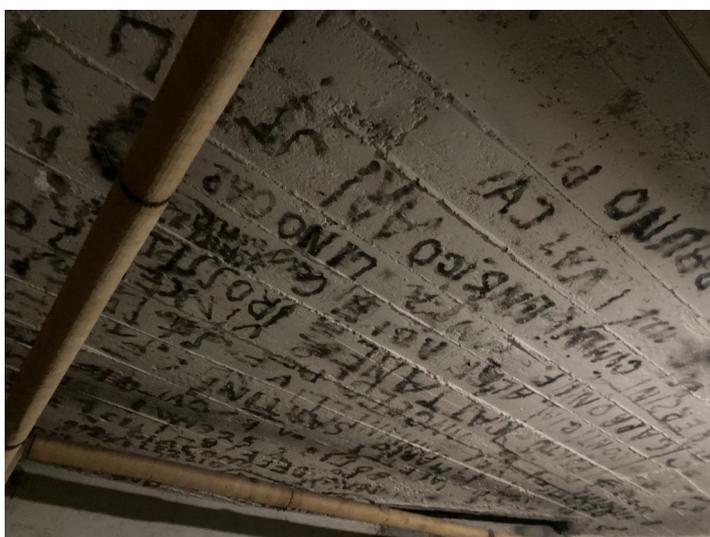
Un libro che ci consiglia di leggere?

Vice: “Il codice Da Vinci” di Dan Brown

Walter: Non mi sono molto appassionato ma se dovessi dire qualcosa, riprenderei la risposta precedente.

Fadwa Serbouti e Sara Gabor

Di seguito, altre immagini relative al precedente articolo sulle segrete.



In questo caso, iscrizioni posteriori al periodo della Repubblica di Salò.

ATTIVITÀ E VITTORIE DEL LUSSANA NEGLI ANNI

Il Liceo Filippo Lussana compie 100 anni e, come si suol dire, non li dimostra!

Un'umanità molto eterogenea e ricca ha vissuto nei suoi storici edifici. Migliaia di studentesse e di studenti hanno riempito le sue aule, centinaia di docenti hanno insegnato con passione le diverse discipline e decine di dirigenti scolastici hanno diretto il Liceo con professionalità, costruendo una comunità complessa che ha lasciato e continua a lasciare un'eredità, nel segno della tradizione e dell'innovazione.

Per celebrare il primo secolo della sua vita, Quinto Piano ha deciso di dedicare questo articolo alle molteplici attività e ai numerosi concorsi a cui i ragazzi hanno partecipato in questi anni, accompagnati con entusiasmo dai professori: il nostro Liceo sa rendere della conoscenza e del sapere un'opportunità per sviluppare la propria soggettività e originalità. Abbiamo intervistato la Prof.ssa Salone, responsabile appassionata di importanti iniziative in ambito letterario, che ci ha parlato di vari progetti, primo fra tutti il portare "Le classi a teatro". Negli anni il progetto ha permesso agli studenti di poter vedere dal vivo spettacoli e opere al "Piccolo" e alla "Scala" di Milano. Inoltre, la docente è referente delle gare di dibattito (*Debate*): "Esponi le tue idee". La competizione, nata nel 2015, è composta da tre fasi: d'istituto, provinciale e nazionale. Il primo anno, la squadra del Lussana è riuscita ad aggiudicarsi il podio, con il terzo posto; è stato solo il primo notevole risultato di tante finali raggiunte in queste gare. La docente è stata anche coordinatrice del progetto "Giovani Idee", sospeso a causa del COVID-19, concorso creativo che coinvolgeva scuole italiane e istituti di tutta Europa. Sempre nel 2015, il Lussana ha vinto il primo premio per un blog sul tema ambientale; la proclamazione è avvenuta in Ungheria e i vincitori hanno avuto la possibilità

di visitare la Foresta di Białowieża, Patrimonio Unesco, al confine tra Polonia e Bielorussia. Quello del 2015 non è stato l'unico risultato importante, infatti il Lussana si è classificato diverse volte al secondo e al terzo posto, a livello europeo.

Il nostro Giornale "Quinto Piano" ha ricevuto importanti premi e riconoscimenti nazionali: nel 2014 ha ottenuto la candidatura al PREMIO "GIORNALISTA PER 1 GIORNO", 11° Edizione, classificandosi tra i migliori su 1625 scuole partecipanti e, sempre nel 2014, ha ottenuto la candidatura per il Concorso Giornalistico Nazionale, organizzato dall'Ordine dei Giornalisti a Benevento, classificandosi fra i migliori giornali scolastici. Per due anni consecutivi, ha continuato a ottenere diverse nomination a concorsi e premi nazionali.

Per quanto riguarda il campo dell'Informatica, la Professoressa Villani ha raccontato di tutti gli importantissimi risultati ottenuti nei vari concorsi, sia in anni passati che recenti. Proprio quest'anno, infatti, Chiara Donadoni 5P, Leonardo Drago 4Q e Luca Ravasio 4A hanno raggiunto la finale nazionale delle Olimpiadi di Informatica, rendendo orgogliosa e felice la docente. Il nostro Liceo ha cominciato a partecipare alle gare di Informatica già nel 2012/2013, con risultati fin da subito eccellenti. Quell'anno alle Olimpiadi di Informatica individuali, il "Lussana" ha partecipato alla finale Nazionale con due giovanissimi studenti; al Kangourou d'Informatica, la squadra, composta da quattro studenti della 4M (allora non era una classe di Scienze Applicate), si qualificò al terzo posto alla finale nazionale di Mirabilandia. All'ABC (Algoritmi Bergamo Contest), competizione a squadre organizzata dall'ITIS "Paleocapa" rivolta agli Istituti lombardi, la squadra del Lussana si qualificò al primo posto e alla FLL (First Lego League), con due

squadre che hanno partecipato alla gara di robotica a Genova, il Lussana portò a casa riconoscimenti importanti.

L'anno successivo, il team del "Lussana" arrivò primo in Italia, alle Olimpiadi di Informatica a Squadre. Da allora, quasi tutti gli anni, i nostri studenti partecipano alle Finali Nazionali delle Olimpiadi di Informatica Individuali, ottenendo risultati grandiosi, fino a rappresentare l'Italia, con tre ragazzi provenienti da altre scuole italiane. Alla gara di robotica FLL, il "Lussana" ha partecipato alla finale nazionale con le sue squadre per ben due anni, a Rovereto nel 2018 e lo scorso anno a Salerno.

La nostra è una scuola a vocazione matematico-scientifica, ma ormai è condivisa da tutti l'importanza delle lingue straniere, in un mondo sempre più globalizzato. Perciò abbiamo deciso di intervistare la Professoressa Locatelli, che ci ha raccontato i molteplici progetti proposti dall'Istituto, della maggior parte dei quali è referente. Per cominciare ha sottolineato l'importanza fondamentale dell'opportunità che il nostro liceo offre di conseguire certificazioni linguistiche come PET, FCE, CAE e IELTS, importantissime per l'università e per il mondo lavorativo. Agli studenti del quinto anno è riservata la possibilità di partecipare al Campionato Nazionale delle Lingue, presso l'Università di Urbino, che testa la conoscenza "accademica" della lingua e la competenza di speaking. Alla fase finale possono accedere solo 25 studenti e, due anni fa, il Lussana ha ottenuto un importantissimo settimo posto nella categoria della lingua inglese e, l'anno scorso, un ottavo posto in quella francese. Inoltre, il nostro Liceo è stato accreditato nel 2022 per il progetto "Erasmus Plus", iniziativa che permette agli studenti di vivere un'esperienza europea e di sviluppare numerose competenze: soft skills, autonomia e potenziamento della lingua. Il progetto non è solo aperto agli alunni, ma anche ai docenti: esiste infatti il "Job shadowing", che permette ai docenti dell'Istituto

di confrontarsi con altri metodi di insegnamento. Studiato e ben articolato, si presenta il progetto di "Mobilità Internazionale", che sostiene lo studente qualora scegliesse di frequentare 3 mesi, 6 mesi o l'intero quarto anno all'estero. Per gli studenti dell'ESABAC, c'è la possibilità di partecipare al progetto "Transalp", un'esperienza tutta da vivere in Francia. La nostra scuola aderisce anche al progetto di ETwinning: consiste nell'organizzazione di iniziative su scala internazionale, favorendo la comunicazione con gli studenti di altre scuole all'estero.

Per quanto riguarda le competizioni di matematica, fisica e scacchi, abbiamo intervistato il Professor Mora, referente da ormai 15 anni. Questi concorsi sono molto stimolanti perché permettono allo studente di affrontare test in un contesto di alto livello, ma con una forma "ludica", diversa da quella scolastica, che può sicuramente accendere l'entusiasmo per la materia. L'ampia partecipazione da parte dei Lussaniani e delle Lussaniane è la dimostrazione della passione e del gradimento. Il docente ha sottolineato che la vittoria e il raggiungimento di obiettivi importanti sono sempre esperienze uniche, ma sono ancora più gratificanti dopo aver condiviso un percorso di preparazione insieme. Ci sono stati due lodevoli risultati recenti: il tredicesimo posto alle finali nazionali della gara a squadre di matematica e il raggiungimento del quinto posto da parte di uno studente di quinta alla fase finale di fisica.

Il nostro Liceo, dal 2017, offre la possibilità di ottenere la certificazione linguistica in latino, la cui referente è la Professoressa Scotti. Il percorso si divide in due parti: il corso di preparazione di temi e argomenti diversi da quelli acquisiti scolasticamente e la prova vera e propria, dipendente dall'Università di Milano. Inizialmente le certificazioni venivano svolte solamente dagli studenti del Triennio, ora si affronta la prova per il livello A1 e A2 in seconda o in terza superiore, mentre le quarte

sostengono la prova per il livello B1. La certificazione è molto importante per il curriculum ed è apprezzata all'estero, soprattutto nei paesi anglofoni.

Il Lussana, da diversi anni, offre agli studenti la possibilità di partecipare ai "Campionati di Italiano". Questa iniziativa, gestita dalla Professoressa Corti, ha lo scopo di promuovere la conoscenza della nostra lingua. La competizione è divisa in tre fasi: una prima selezione d'istituto, una fase regionale e la finale nazionale. Nelle fasi di selezioni le prove consistono soprattutto in esercizi di grammatica, lessico, ortografia e sintassi. La prova della fase finale consiste nella scrittura di un testo dove è necessario dimostrare capacità argomentative. Esistono due categorie: Junior, per le classi del biennio e Senior, per le classi del triennio. Nel 2016 una studentessa della nostra scuola ha raggiunto la fase finale nella categoria Junior, mentre uno studente ha raggiunto per tre anni consecutivi la finale nella categoria Senior. La docente ha specificato l'importanza, anche in un Liceo Scientifico, di queste iniziative gradite e partecipate poiché la conoscenza approfondita della lingua e della cultura è sinonimo di essere uno studente completo e un cittadino consapevole.

I nostri studenti, fino al 2020, hanno partecipato anche alle Olimpiadi della Filosofia. La Prof.ssa Ferrari, che ne era la referente, ci ha raccontato che è stato l'entusiasmo dei ragazzi a convincerla a portare avanti questo progetto. Le Olimpiadi, che potevano essere affrontate in italiano, inglese, francese, tedesco e spagnolo, si dividevano in tre fasi: d'istituto, regionale e la finale nazionale. La nostra scuola vanta diverse qualificazioni alle finali.

Abbiamo intervistato anche il Professor Babaglioni, che ci ha presentato le numerose iniziative in ambito sportivo. Dal 1999/2000 la scuola propone il progetto di vela per gli studenti delle classi terze più meritevoli. Inoltre, da diversi anni è possibile partecipare all'attività di vela d'altura e al progetto "Lavarone", attività

di "Sport e natura". Per creare aggregazione nella popolazione scolastica e per sollecitare un maggiore senso di appartenenza alla scuola, ci sono i gruppi sportivi. Ne esistono di diverse discipline: arrampicata, tennis, badminton, pallacanestro e pallavolo. Proprio in quest'ultima disciplina, poco più di un anno fa, la squadra femminile del Lussana è stata incoronata "Vice-campione italiana". Sempre la squadra femminile di pallavolo ha partecipato e vinto la prima edizione del Young G7, a Lignano. Negli anni scorsi le squadre sportive del Lussana hanno raggiunto più volte alti obiettivi, come le qualificazioni alle finali nazionali.

Spendiamo infine due parole sull'*Archeostage*, un progetto che, dal 2002 al 2019 proponeva una settimana, a giugno, di scavi archeologici nel Parco di Elea-Veia, riservato agli studenti più brillanti delle terze e delle quarte. La coordinatrice del Progetto era la nostra docente referente, Prof.ssa Maria Imperato.

È stato complesso cercare di sintetizzare tutte le iniziative organizzate dai docenti del Lussana, ciò significa che il nostro liceo non fa solo scuola a scuola: è dinamico, attivo e orgogliosamente operoso, offrendo tante opportunità di crescita e arricchimento al di fuori dell'aula per tutti gli studenti che desiderano mettersi alla prova in molteplici ambiti.

Caterina Gamba

LA CURVATURA BIOMEDICA

Chi ha frequentato il Lussana o la sta frequentando può testimoniare che questa scuola offre una pletora di corsi di approfondimento, di orientamento o per le competenze trasversali ed è stata da sempre un'istituzione aperta alla sperimentazione. Ad esempio, il Lussana fu il primo istituto della città che nel 1972 elaborò un progetto di "maxi sperimentazione" con cui si cercò di creare una programmazione con studi sia scientifici sia umanistici, volta a migliorare il metodo di insegnamento, l'esperienza degli studenti e ad aiutare quest'ultimi nella scelta del percorso universitario.

Con lo stesso scopo il Lussana ha aderito ed è stato riconosciuto idoneo dal MIUR dall'anno scolastico 2021/2022 per l'attuazione della sperimentazione "Biologia con curvatura Biomedica".

Si tratta di un percorso di potenziamento e orientamento promosso dal MIUR e dalla Federazione Nazionale dell'Ordine dei Medici, dei chirurghi e degli Odontoiatri. A durata triennale (le iscrizioni si presentano solo e soltanto nel terzo anno del liceo), il corso ha un monte di centocinquanta ore distribuite in cinquanta per ogni anno, tra cui venti sono per le lezioni tenute dagli insegnanti di scienze del liceo, venti per quelle tenute dai medici indicati dagli ordini provinciali e dieci ore "sul campo", presso strutture sanitarie, ospedali, laboratori di analisi. Si riservano due mesi per ogni nucleo tematico alla fine della quale gli iscritti devono sottoporsi ad un test con 45 quesiti a risposta multipla. I nuclei tematici sono:

Prima annualità classi terze

- * Apparato tegumentario
- * Apparato muscolo-scheletrico
- * Tessuto sanguigno e il sistema linfatico
- * Apparato cardiovascolare

Seconda annualità classi quarte

- * Apparato respiratorio
- * Apparato digerente
- * Sistema escretore
- * Sistema Immunitario

Terza annualità classi quinte

- * Apparato riproduttore
- * Sistema endocrino
- * Sistema nervoso
- * Gli organi di senso

L'idea di un percorso di questo tipo era stata intuata da una Preside di Reggio Calabria nel 2011 e ha visto, per la prima volta, la sua realizzazione nel 2017. Il fine del corso è quello di aiutare ad affrontare il test di ingresso a medicina e di orientare gli studenti interessati. In un articolo del Corriere si riporta che circa 80% degli studenti che si iscrivono a questo corso passano il test di medicina mentre il restante 20% abbandona in corso d'opera perché ha cambiato idea.

Il progetto era partito come una sperimentazione con, inizialmente, poche scuole aderenti, che nel corso del tempo sono andate ad aumentare e quest'anno si riportano 273 licei che partecipano, a livello nazionale.

Noushin Islam

L'INNOVAZIONE DIGITALE DELLA SCUOLA

La nostra scuola è diventata un simbolo dell'innovazione digitale nel panorama scolastico italiano, grazie a una serie di iniziative che hanno trasformato l'istituto in un esempio di avanguardia tecnologica. Uno dei progetti più rilevanti è quello delle classi tablet, introdotte nel 2013 come parte del Piano Nazionale Scuola Digitale (PNSD). Questa iniziativa ha visto il coinvolgimento diretto delle autorità nazionali, con la visita della Ministra dell'Istruzione di allora, che ha voluto riconoscere e sostenere il lavoro di trasformazione digitale in corso presso il liceo.

L'inizio delle classi tablet nel 2013 ha segnato una svolta per il Liceo Lussana, offrendo agli studenti l'opportunità di sostituire i tradizionali libri di testo cartacei con dispositivi digitali. Questo ha permesso di rendere la didattica più dinamica, adattandosi meglio alle esigenze dei ragazzi e creando un ambiente di apprendimento in cui i dispositivi elettronici sono diventati strumenti quotidiani di studio e ricerca. Attraverso i tablet, gli studenti possono accedere a contenuti aggiornati, svolgere ricerche, prendere appunti digitali e partecipare a quiz e attività interattive proposte dai docenti. Le classi tablet sono state introdotte come parte di un progetto ampio e ambizioso, che ha reso il Liceo Lussana uno dei primi istituti scolastici in Italia a sperimentare l'integrazione completa della tecnologia nel processo educativo.

La visita della Ministra ha sottolineato l'importanza di queste sperimentazioni, riconoscendo il Liceo Lussana come un punto di riferimento nazionale per l'educazione digitale. Negli ultimi anni, inoltre, l'istituto ha investito nel rinnovo dei laboratori, dotandoli di tecnologie all'avanguardia.

Le LIM (Lavagne Interattive Multimediali)

sono state introdotte in tutte le classi, migliorando l'interazione tra studenti e docenti e permettendo di visualizzare contenuti multimediali in tempo reale durante le lezioni. Questo ha permesso di sviluppare progetti che hanno messo al centro la creatività e la collaborazione tra gli studenti, sfruttando al meglio le potenzialità offerte dalla digitalizzazione.

L'introduzione delle classi tablet ha portato numerosi benefici al Liceo Lussana. Tra i principali vantaggi, vi è la possibilità di accedere a una vasta gamma di risorse didattiche online, che permette agli studenti di approfondire le lezioni e di ampliare le loro conoscenze oltre i confini del libro di testo. Questo approccio ha favorito anche lo sviluppo di competenze digitali, fondamentali per affrontare le sfide del futuro lavorativo e per muoversi in un mondo sempre più connesso. Tuttavia, il percorso non è stato privo di sfide. La necessità di formare docenti e studenti all'uso consapevole e produttivo dei tablet ha richiesto un impegno significativo. Per affrontare queste difficoltà, il Liceo Lussana ha organizzato corsi di aggiornamento per i docenti, garantendo una preparazione adeguata per sfruttare al meglio le nuove tecnologie.

Nonostante le difficoltà iniziali, l'esperienza delle classi tablet al Liceo Lussana è stata estremamente positiva. Oggi, l'istituto è considerato un esempio di eccellenza nell'integrazione delle tecnologie digitali nella didattica, e continua a investire per mantenere aggiornate le proprie infrastrutture. Il progetto ha dimostrato che, con una guida lungimirante e un corpo docente motivato, la tecnologia può trasformare profondamente l'esperienza scolastica, rendendola più stimolante e

inclusiva per tutti gli studenti. Il Liceo Lussana, grazie all'impegno del personale docente, ha saputo costruire una comunità scolastica capace di accogliere il cambiamento e di fare della tecnologia un alleato per il futuro.

Con le classi tablet, l'istituto non solo ha modernizzato il proprio approccio didattico, ma ha anche saputo formare giovani preparati per le sfide del mondo contemporaneo, confermandosi un punto di riferimento per l'innovazione educativa a livello nazionale.

Livia Deda

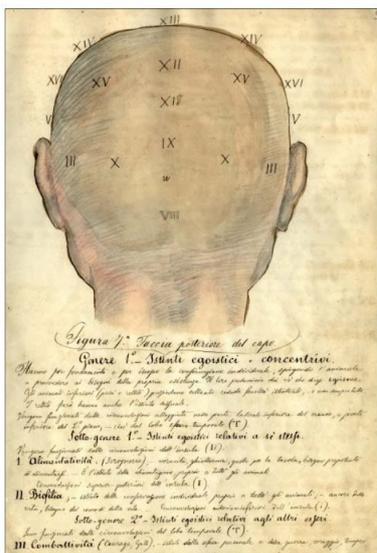
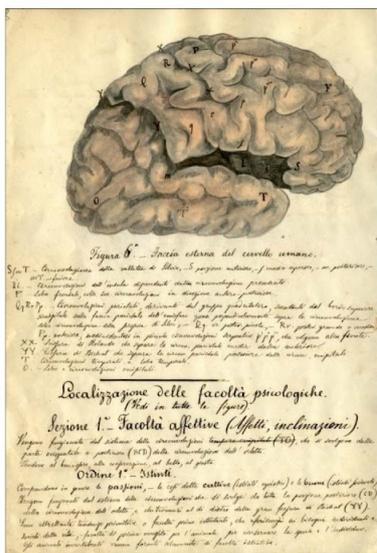


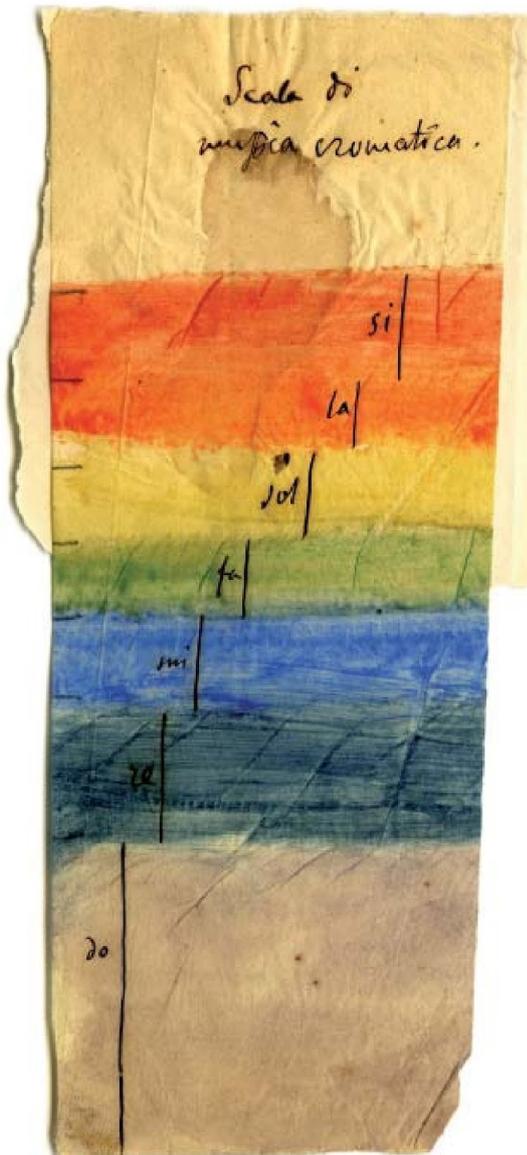
GLI STUDI DI FILIPPO LUSSANA ATTRAVERSO UNA MOSTRA

In occasione dell'annuale manifestazione "Bergamo Scienza", nell'ottobre del 2007, il Gruppo Volontari della Biblioteca Angelo Mai volle omaggiare una figura di grande spicco in ambito medico-scientifico dell'Ottocento, nonché colui a cui è intitolato il nostro liceo: Filippo Lussana. I materiali di studio di questa figura sono conservati in Biblioteca A. Maj - per dono del figlio Felice - dal 1930; tale archivio è costituito da otto faldoni contenenti lettere, manoscritti, abbozzi di trattati e fotografie. A partire da uno studio approfondito, basato su questi documenti, il Gruppo Volontari ha realizzato una mostra composta da fotografie, disegni e pannelli espositivi riguardanti la vita e gli studi di Filippo Lussana.

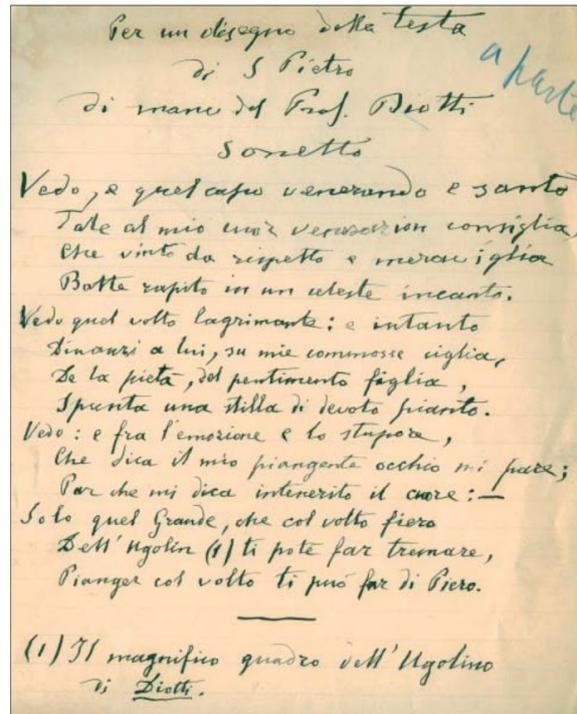
Fra i documenti più conosciuti su questo medico fisiologo c'è un dipinto eseguito quando egli aveva 35 anni, in cui è raffigurato seduto, appoggiato a un tavolo. Il ritratto è stato eseguito forse nel 1857, quando venne premiato il saggio di Lussana dal titolo *Saggi critici sull'atropina*, di cui un esemplare è esibito

nel dipinto; nel sottostante ripiano del tavolo si vede un teschio, riferimento simbolico agli studi di Lussana sul cervello. Filippo Lussana si dedicò a studi pionieristici sull'encefalo, approfondendo il legame tra aree del cervello e funzioni superiori. Centrale nel suo lavoro fu lo studio del cervelletto come organo di coordinamento motorio: dimostrò il ruolo attivo di esso nella coordinazione dei movimenti, trovando riconoscimento anche a livello internazionale. Lussana, affascinato dall'arte pittorica e musicale, si dedicò allo studio della "audizione





colorata”, analizzando le relazioni tra suono e colore. Partendo dalle teorie di Isaac Newton, che aveva associato i sette toni musicali ai colori dello spettro solare, Lussana cercò di stabilire corrispondenze tra le vibrazioni sonore e quelle cromatiche, proponendo che l’armonia dei suoni avesse un parallelo nei colori. Tra i suoi studi, l’analisi dell’opera *Norma* di Vincenzo Bellini, in cui associava le note malinconiche ai colori azzurro-violetto e quelle più intense al rosso-arancione. Lussana ipotizzò che la percezione simultanea di suoni e colori (sinestesia) fosse legata a specifiche aree del cervello, situate nelle circonvoluzioni

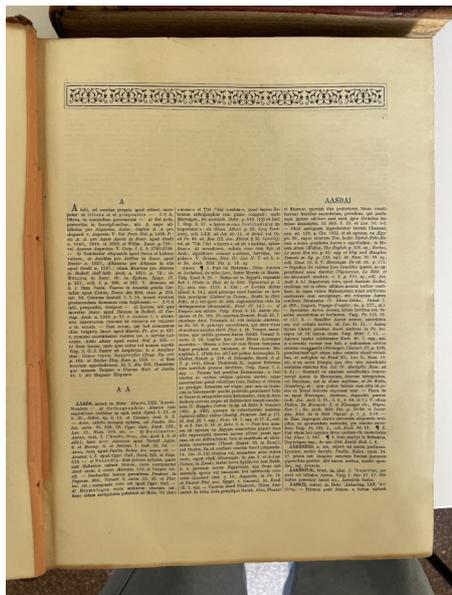


frontali, capaci di interagire tra loro. Queste ricerche gettarono luce sulle basi neurologiche dell’integrazione sensoriale, offrendo una spiegazione fisiologica a un fenomeno al confine tra scienza e creatività.

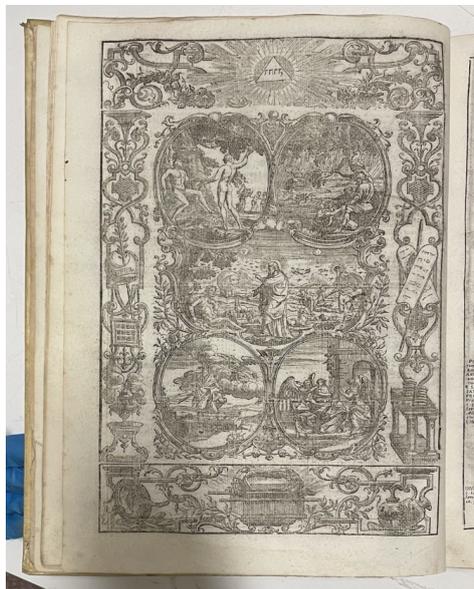
Lussana si distinse anche come scrittore, con una produzione letteraria che riflette la sua formazione classica. Nel suo archivio si trovano vari manoscritti e pubblicazioni, tra cui le *Poesie scientifiche del Dottor Lussana Filippo* (1852). Una delle sue opere più significative è

Una lezione fisiologica di Dante sulla generazione, pubblicata nel 1878. In questo trattato, Lussana analizza il Canto XXV del *Purgatorio*, confrontando le concezioni medievali della generazione con le teorie moderne. Lussana attribuisce a Dante un ruolo di precursore delle idee evolucionistiche, dimostrando come scienza e poesia possano integrarsi, rivelando una profonda connessione tra arte e conoscenza.

Irene Pedersoli e Livia Deda



4. **“Bibbia”**: Questa edizione della Bibbia, a cura di Antonio Vitrè, è scritta interamente in latino e risale al Diciottesimo secolo, più nello specifico al 1754. Contiene, in versione integrale, sia il Primo che il Secondo Testamento, e presenta diverse illustrazioni, che sono sia decorative, come quelle all’inizio di ogni capitolo, sia raffiguranti scene bibliche, come la Genesi dell’universo. Il tutto è arricchito

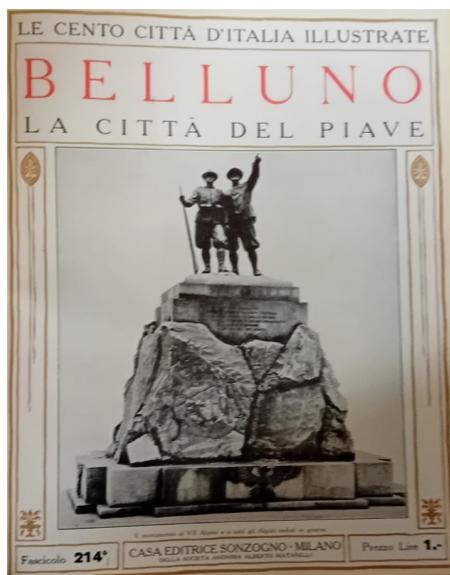


da alcune note e abbreviazioni a bordo pagina che si riferiscono ad altri libri, capitoli e versetti del tomo, in modo da agevolare e arricchire la lettura.

5. **“Lezioni di geodesia teoretica”**: Si tratta di un libro che raccoglie alcuni appunti di geodesia teoretica appartenenti all’Università di

Pavia, anno accademico 1905/1906. La geodesia teoretica è una disciplina che si occupa dello studio della forma della Terra, il geoide, e delle dimensioni della sua superficie. L’originale conteneva appunti scritti a mano, accompagnati da schemi e illustrazioni, mentre in questo libro è riportata una copia stampata identica all’originale. Gli studi presenti riguardano principalmente la matematica del geoide nell’ipotesi che abbia la forma ellissoide, oltre ad altre nozioni relative alla geodesia. L’autore è sconosciuto.

6. **“100 città d’Italia illustrate”**: Questo libro fa parte di una collana di monografie settimanali, edita da Sonzogno-Milano, pubblicata e distribuita tra il 1924 e il 1929. Al suo interno sono presenti fotografie dei luoghi e monumenti più importanti e degni di nota in Italia, ciascuno accompagnato dal nome della città che li ospita e da una breve descrizione che spiega la loro storia.



Se vi chiedeste da dove vengano questi tesori inestimabili, la Redazione ha scoperto che erano parte dell’antica biblioteca della sala professori del Liceo Lussana.

Speriamo di avervi incuriosito nella scoperta di questi tesori: magari fra duecento anni i nostri libri di testo saranno trattati con la stessa riverenza!

Aurora Corti, Daniele Lanzeni, Daniele Santini, Nicolò Degiorgi

LETTERA DEL COMM. DOTT. FILIPPO LUSSANA ALLA POSTERITÀ

30 Novembre 1897, Cenate San Martino

Alla Posterità,

a coloro ai quali sono lasciate la risoluzione delle questioni sociali e politiche del secolo nostro, la spiegazione dei concettosi problemi logici moderni e la fruizione di un'arte nuova, colla speranza che il loro ingegno sia grande; a coloro che troveranno negli Antichi la chiave per leggere la Contemporaneità; a coloro che vivranno il Futuro, e ne saranno veri e unici responsabili. Alla Posterità così intesa mi è inevitabile affidare il progresso della Ricerca scientifica. Con il manifestarsi della mia malattia e lo scemare delle forze fisiche, la mia mente ha dovuto raddoppiare la propria attività, per poter affrontare con pari impegno gli oneri dell'amministrazione comunale, durante le ore diurne, e l'angoscioso pensiero della ormai prossima morte, che mi impedisce di riposare. Riconosco, ora, quei segni che mi indicano di lasciare il posto a chi verrà dopo di me e di scrivere questa lettera. Imperocché è impegno gradito descrivere quanto appreso in vita: onde sia, colla dovuta umiltà, monito e ispirazione per i posteri.

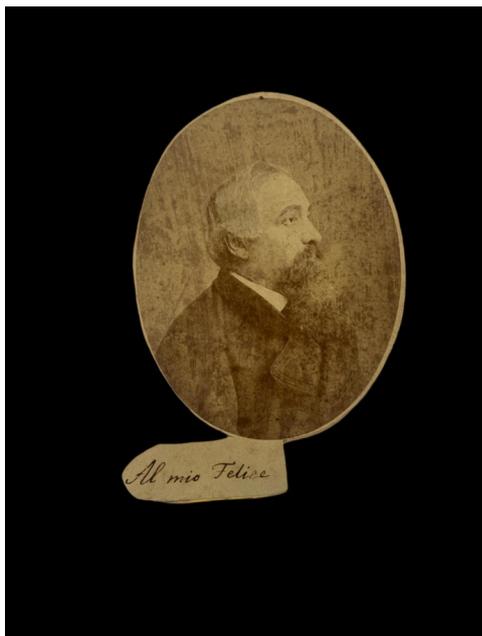
Durante la mia vita di allievo, ho compreso quanto una solidissima base culturale sia necessaria per poter contribuire, con le proprie originali tesi, allo sviluppo delle conoscenze dell'essere umano: la formazione classica mi ha permesso non solo di maturare doti critiche, essenziali per confrontarsi con i colleghi, talvolta con tono acceso e determinato, ma anche quell'impegno e quel rigore che mi furono compagni durante la professione di medico condotto, prima, e di professore universitario, poi.

Sebbene Ovidio, Dante, Michelangelo e altri illustri uomini del Passato mi diedero la possibilità di comprendere l'Uomo, nelle sue più recondite verità, quale è la distinzione tra dolore fisico e morale, ho accettato anche il lavoro di alcuni contemporanei. Ricordo ancora quando presentai al Reverendo Imberti, mio insegnante di Retorica presso il Collegio "Angelo Mai" di Clusone, un tema su "Il Cesare romano e il Cesare austriaco", in cui citai con fierezza "Le mie prigioni" di Silvio Pellico. Quanto devo aver dato da pensare al Reverendo, che ignorava invece l'oppressione degli Asburgo e la difficile condizione storica di quel tempo...

Oh! quanto è a me caro il pensiero che le mie opere diventino il fondamento del lavoro altrui, o quantomeno delle loro riflessioni: quale dono mi fareste, voi Posterì, se, prendendo un mio scritto, lo commentaste perché in disaccordo; se provaste l'errore di un mio ragionamento; se rivelaste che uno dei miei nuovi enunciati è contraddetto dall'esperienza sensibile, maestra della teoria. Inoltre, spero possiate accogliere questo suggerimento: instaurate un rapporto dialettico tra il genio artistico e la rigorosa analisi scientifica. Imperocché questo è il metodo per giungere ad una sintesi

razionale, cui diamo il nome di "Verità": intuire con l'Arte, illuminare con gli strumenti della Scienza, perseguire la conoscenza in ogni sua sfaccettatura.

Desidero solo questo: che la Ricerca scientifica, da me tanto amata, praticata e sperimentata, non muoia con me. E vorrei, nei miei ultimi istanti di vita, sentire ancora l'emozione che ho trovato solo in essa.



Lussana Filippo
prof^o di Fisiologia

Questa lettera è stata realizzata a partire dallo studio delle carte originali del prof. Filippo Lussana, conservate come "Fondo Lussana" nella Biblioteca Civica "Angelo Mai" e dalla lettura di "Filippo Lussana (1820-1897). Da Cenate alle Neuroscienze. Atti dell'incontro di studio, Cenate di Sopra, 26 maggio 2007", a cura di G. Berbenni e L. Lorusso, e "Filippo Lussana senior", di E. Pellegrini e S. Stefanini,.

Da cento anni, Filippo Lussana vive nell'animo di ognuno di Noi. Giovani Lussaniani, non abbiate paura di perseguire la conoscenza con amore e devozione, impegno e rigore. Rendete la nostra Scuola, che con orgoglio porta il nome del grande Fisiologo, degna erede della Sua opera, sempre all'insegna del progresso scientifico.

Nicolò Ingoglia e Ludovica Longhi

UNA NUOVA PALESTRA PER GLI STUDENTI DEL LUSSANA

Il 17 ottobre del 2015, veniva ufficialmente inaugurata la FiumarArena, la palestra ipogea del nostro Liceo. Come mette bene in luce un articolo presente su L'Eco di Bergamo del tempo, a firma della giornalista Alice Bassanesi, la principale palestra del Liceo Lussana fu il frutto di "un sogno realizzato" grazie alla collaborazione e alla determinazione di più persone e istituzioni.

Alla sua progettazione, finanziamento e costruzione, contribuiscono, infatti, più soggetti: in primo luogo, il preside emerito Cesare Quarenghi e il suo successore Gualtiero Beolchi, che riuscirono a mettere in relazione e a coordinare le volontà, i contributi e gli sforzi di tutti gli altri attori coinvolti nella realizzazione dell'opera; in secondo luogo gli studenti, gli ex studenti e le loro famiglie, che, anche attraverso l'associazione G.A.L.L. (Grati al Liceo Lussana), contribuirono finanziariamente e operativamente al progetto, dimostrando tutto il loro senso di appartenenza all'Istituto; in terzo luogo, la squadra Lussana Basket, che, non solo anticipò l'affitto della palestra per i successivi dieci anni, ma diede un importante contributo alla progettazione dell'edificio; in quarto luogo, varie Fondazioni legate, a diverso titolo, alla scuola che donarono una cifra complessivamente rilevante per concludere l'edificio; infine le Istituzioni, quali il Comune, il Provveditorato, ma soprattutto la Provincia, che riuscirono, anche grazie alla spinta degli altri soggetti coinvolti, a concretizzare l'opera. Insomma, la FiumarArena fu un'opera autenticamente collettiva, espressione di una volontà comune, qualcuno disse "un vero e proprio miracolo".

Del resto la realizzazione della palestra non era

sicuramente un'impresa facile. Basti pensare che per costruire il nuovo edificio furono spesi ben 1.200.000 euro, una cifra rilevante anche al giorno d'oggi, di cui il G.A.L.L. raccolse ben 100.000 euro in donazioni private da parte di studenti, ex studenti e famiglie; le Fondazioni contribuirono per ben 162.000 euro; e il Lussana Basket anticipò ben 100.000 euro di affitto della palestra. Per non parlare poi delle difficoltà legate alla progettazione, alla componente burocratica e alla concreta costruzione.

A testimonianza di tutto ciò, ancora oggi, all'entrata della palestra vi è un pannello, sul quale si possono leggere i nomi di tutti coloro, Fondazioni, studenti, genitori e Istituzioni, che hanno dato il loro sostegno. Ciò che dovrebbe colpire maggiormente noi studenti è il lungo elenco degli alunni che hanno voluto donare gratuitamente il loro contributo: oltre agli "alunni degli anni 2012/13/14" si possono trovare gli elenchi degli ex studenti "5B 1963, 5G del 1971, 5D del 1978, 1979" e così via fino alle classi degli anni 2000. Insomma, la costruzione della FiumarArena fu sicuramente una bella pagina del nostro Istituto, testimonianza di un senso di appartenenza alla collettività, che forse oggi si è un po' spento. Spesso, infatti, nei discorsi dei miei coetanei e anche nei miei, si tende a demandare ad altri, istituzioni o enti politici, la risoluzione di problemi che riguardano noi giovani.

Ora, se sicuramente, alla realizzazione della palestra ipogea del Lussana parteciparono istituzioni ed enti pubblici, tuttavia essa fu anche il frutto di una volontà e di una spinta collettiva da parte degli studenti d'allora, che riuscirono ad individuare uno specifico bisogno

e a lavorare attivamente per dare una risposta adeguata allo stesso. Nel 2015 l'inaugurazione della FiumarArena fu, quindi, il coronamento di un concreto impegno politico da parte anche degli studenti, volto a soddisfare una specifica necessità.

Fu la dimostrazione che anche noi giovani possiamo impegnarci concretamente in politica, agendo dal basso e costruendo concrete alleanze con il modo adulto e con quello delle istituzioni, poiché, come diceva un famoso cantante di nome Giorgio Gaber la "libertà è partecipazione" e forse anche la politica è

partecipazione.

Una partecipazione le cui premesse devono contemplare il dialogo democratico, un senso di appartenenza e una tenacia sufficienti a permettere la risoluzione dei concreti problemi che qualsiasi impresa presuppone. Ed è proprio mettendo l'accento sulla tenacia che vorrei concludere questo articolo.

La palestra fu intitolata al Prof. Giovanni Fiumara, un uomo dal carattere non sempre semplice, ma capace d'insegnare proprio quella tenacia che guidò gli ex studenti del Lussana a realizzare la loro opera.

Federico Martinelli



INTERVISTA AI REFERENTI DELLA COMMISSIONE SPORT

In relazione al Centenario del nostro Liceo, sempre attivo in ogni ambito, vi presentiamo l'intervista effettuata ai referenti della Commissione Sport: **Lorenzo Callioni e Emanuele Foresti**.

QP: C'è qualcosa che i precedenti referenti vi hanno insegnato? Cosa vi è rimasto di loro?

I precedenti referenti ci hanno trasmesso l'importanza del lavoro di squadra e della comunicazione con gli studenti, veri protagonisti della nostra realtà, e con gli insegnanti che in diverse attività si trovano a dover supervisionare il nostro operato.

Ci hanno insegnato inoltre come organizzare al meglio eventi sportivi ma soprattutto come mantenere alto il livello di partecipazione sia diretto che indiretto. Da ricordare infatti l'enorme affluenza di gente presente sugli spalti per seguire il torneo di calcio tra le scuole lo scorso maggio.

Una delle lezioni più importanti però è stata su tutte quella di essere sempre attenti ai bisogni degli studenti, adattandosi alle loro preferenze ma anche ai loro interessi.

QP: Oggi come vivete il fatto di essere referenti di Commissione Sport?

Essere referenti è una grande responsabilità, ma anche una grande opportunità. Ci sentiamo parte attiva della vita scolastica, possiamo contribuire alla crescita dello spirito sportivo e alla promozione di uno stile di vita sano tra gli

studenti della nostra scuola. È un impegno che richiede tempo, ma il senso di realizzazione che proviamo dopo ogni evento ben riuscito ci ripaga di tutti gli sforzi fatti. È una sfida continua ma ci rende orgogliosi perché sappiamo di poter fare la differenza.

QP: Come mai questa decisione?

Abbiamo deciso di diventare referenti perché lo sport fa parte della nostra vita quotidiana. Sentivamo che avremmo potuto dare un contributo concreto alla scuola, facendo in modo che più persone si avvicinassero alle attività sportive. È un modo per condividere la nostra passione e fare qualcosa di utile per la comunità studentesca più grande di bergamo! Inoltre lo sport a differenza di molto altro ha una forza di unione incredibile tra persone tant'è vero che proprio grazie alla partecipazione in questa commissione io ed Emanuele abbiamo conosciuto molte nuove persone all'interno della scuola lo scorso anno di tutte le età.

QP: Che programmi avete per quest'anno scolastico?

Quest'anno vogliamo organizzare tornei interni dei "grandi classici" quindi di calcio, pallavolo e basket. Ci stiamo anche occupando della collaborazione con altre scuole per organizzare competizioni amichevoli sulla falsariga di quello che è stato organizzato l'anno scorso. detto ciò però il nostro programma definitivo di ciò che

andremo a svolgere quest'anno come commissione è ancora in bozza in quanto a breve organizzeremo una riunione che metterà sul tavolo la discussione e la preparazione di tutto quanto in termini più dettagliati.

QP: Quale sport praticate?

Io, Lorenzo, faccio palestra da ormai un anno, dopo essermi ritrovato costretto a dover lasciare il calcio per motivi personali, appendendo gli scarpini al chiodo dopo tanti anni giocati con la maglia giallo-blu del Lemine Almenno. Emanuele è invece un calciatore ormai da parecchi anni e dopo un inizio di carriera sul campo del Grassobbio, vanta diversi anni tra le file della Virtus Ciserano Bergamo; dall'anno scorso è in forza alla Fiorentina Colognola.

QP: Secondo voi, quale è mentalità migliore da attuare nello sport e nella vita?

Emanuele Foresti: «Dirò solo una citazione: "One day or day one"».

Lorenzo Callioni: «Secondo me: "Perseveranza"».

QP: Il vostro sportivo preferito?

Il mio sportivo preferito è senza ombra di dubbio il "re Lewis Hamilton" e a tal proposito vorrei citare una sua frase celebre: "Il mio più grande sogno è dimostrare che niente è impossibile." Questa frase riflette la convinzione di Hamilton che con impegno, determinazione e dedizione, non esistono limiti invalicabili. Il suo percorso, da ragazzo di origini modeste a campione del mondo, dimostra che con la giusta mentalità, i sogni possono diventare realtà.

Emanuele invece si ispira a Lionel Messi una persona semplice, umile e caratterizzato da una passione e una straordinaria etica del lavoro. Nonostante sia uno dei calciatori più celebrati della storia, il suo atteggiamento rimane però semplice e incentrato sull'amore per il calcio e il miglioramento personale.

Caterina Gamba e Angelo Cogliati



SCACCHI AL LUSSANA: PASSIONE E SUCCESSO AI CAMPIONATI NAZIONALI

Dopo anni di attesa e preparazione, la squadra di scacchisti del Liceo Lussana ha raggiunto un traguardo significativo: la partecipazione ai campionati nazionali! In questo percorso, un ruolo fondamentale è stato svolto dalla *commissione scacchi*, formata da due alunni referenti con il sostegno di un trio di professori appassionati. Questa iniziativa ha dato vita a uno spazio di ritrovo settimanale, dove gli studenti hanno potuto apprendere e migliorare le proprie abilità, facendo in modo che si creasse una vera e propria comunità di appassionati, che ha facilitato non solo lo scambio di strategie e tecniche, ma anche la formazione di legami significativi tra i partecipanti.

Durante le gare regionali - svolte prima delle nazionali - la squadra *allievi* femminile e le squadre miste *allievi* e *juniores* si sono qualificate con punteggi sorprendenti, e le ultime due hanno anche conquistato un incredibile secondo posto, dimostrando un livello di preparazione e determinazione eccezionale. Questo evento non solo segna un importante motivo di orgoglio per gli studenti, ma rappresenta anche il frutto di un impegno collettivo che ha coinvolto giocatori, allenatori e tutta la comunità scolastica.

In questo contesto di entusiasmo, *Quinto Piano* ha voluto intervistare alcuni componenti della commissione scacchi: i referenti Nicola Franco di 5A e Jacopo Michetti di 5U, l'ex referente Alexandru Creanga e due componenti delle squadre, Alberto Canonico di 3Q e Lucrezia Camponuovo di 2E.

Agli intervistati è stato chiesto in che modo avessero scoperto il mondo degli scacchi e

quale fosse stata la ragione che li ha motivati a coltivare questa passione. Alexandru e Jacopo hanno conosciuto per la prima volta gli scacchi in un contesto scolastico, mentre Alberto ha giocato per la prima volta su una piattaforma online durante la quarantena; per quanto riguarda Lucrezia e Nicola, il loro legame con gli scacchi è nato grazie al nonno, e dopo una pausa è stato ritrovato in prima superiore. Nonostante siano stati scoperti in maniere diverse, per questi ragazzi gli scacchi sono stati motivo di miglioramento personale e competitività costruttiva.

I nostri scacchisti ci hanno svelato che, per prepararsi mentalmente ad una competizione di scacchi, essi si dedicano ad attività rilassanti, come dormire o ascoltare musica; Lucrezia invece si differenzia dai suoi compagni: prima di una partita, infatti, lei punta ad esercitarsi e allenarsi il più possibile.

Parlando di strategie di gioco durante una partita, ciascuno degli intervistati possiede una propria tattica: Lucrezia adotta le aperture *all'italiana* e *alla siciliana* mentre Nicola utilizza il *sistema di Londra* e la *difesa Caro-Kann*; a prescindere dalla strategia utilizzata, tutti i ragazzi sono d'accordo sul prediligere un gioco meno offensivo e più posizionale, e ad uscire dalle linee principali più studiate.

Le partite di scacchi, tuttavia, non sempre risultano avere l'esito positivo che ci si aspetta, e accade che si debbano fronteggiare sconfitte: secondo Lucrezia, Alexandru e Jacopo è questa la sfida più grande per uno scacchista, ovvero riuscire a superare la frustrazione e rimettersi in gioco più forti di prima. Nicola

afferma invece che per lui l'ostacolo principale per lui sono state le gare studentesche, mentre Alberto si sofferma sulla difficoltà nella gestione del tempo: ci racconta che tendeva a utilizzare molto del suo tempo nella fase iniziale della partita e di conseguenza sbagliare, a causa della mancanza di tempo, nelle fasi finali. Questa difficoltà ha però comportato un importante progresso nel suo modo di giocare, portandolo ad acquisire flessibilità contro i diversi stili di gioco. Alexandru concorda con le affermazioni di Alberto, mentre gli altri tre componenti affermano che il principale aspetto che hanno migliorato è quello strategico-analitico, principalmente grazie alla commissione del Liceo.

Ciascuna delle persone intervistate afferma che l'organizzazione della vita personale in

relazione alla passione per gli scacchi non è un problema, in quanto essa rappresenta un'attività piacevole e semplice da bilanciare con i vari impegni.

Infine, tutti gli intervistati concordano sull'importanza del ruolo della comunità scacchistica per quanto riguarda il miglioramento personale. "La comunità scacchistica - afferma l'ex referente Alexandru - è stata fondamentale nella mia crescita come giocatore e come persona. Attraverso gli scacchi ho avuto l'opportunità di conoscere persone straordinarie, che mi hanno trasmesso valori importanti e insegnamenti preziosi, sia legati al gioco sia alla vita. Il mio primo istruttore, Felice Scarpellini, ha avuto un ruolo cruciale, introducendomi alla comunità scacchistica bergamasca."

Irene Pedersoli e Jacopo Michetti



OLTRE LE APPARENZE: PERSONE PRIMA DI PROFESSORI!

Una delle figure più importanti a scuola è indiscutibilmente quella del professore, che accompagna ogni giorno la vita di noi studenti. Sicuramente ciascuno di noi si sarà imbattuto in diversi tipi di prof: quello severo, quello socievole, quello divertente, quello tifoso scalmanato... Eppure tutti loro sono accomunati da un aspetto che sta alla base della nostra esistenza: prima di essere insegnanti sono persone! Forse quello che noi studenti facciamo più fatica a cogliere è proprio questo lato umano dei nostri docenti. Spesso i prof sono guide, a volte non li capiamo e non condividiamo le loro azioni. Ma sono davvero così distanti da noi e dal nostro mondo? Dopotutto, loro sono una presenza costante nelle nostre giornate e noi delle loro. Imparano a conoscerci lezione dopo lezione e molte volte cercano di venirci incontro. A testimonianza di questa umanità velata, ma non nascosta, c'è l'esperienza di uno studente che, in un momento di difficoltà, è stato aiutato da un suo insegnante!

Per via dei lavori nella palestra ipogea, da inizio anno scolastico fino al 23 ottobre 2024, risultava impossibile poter disporre le proprie biciclette all'interno del cortile della scuola. Perciò, alcuni studenti si sono trovati in difficoltà non sapendo più dove collocare le bici in un

posto sicuro come i cancelli dell'istituto. Molti di loro quindi lasciavano i loro mezzi per strada. Un giorno di inizio ottobre uno studente, uscendo dal primo edificio e raggiungendo il luogo dove aveva collocato la sua bicicletta quella stessa mattina, si è accorto che questa era scomparsa: qualcuno l'aveva rubata! Il ragazzo si è dunque trovato in una situazione particolare, avendo perso il suo mezzo di trasporto, il quale non solo veniva usato per il tragitto Lussana-casa ma rappresentava anche un modo per muoversi in autonomia in città e provincia.

La domanda sorge spontanea: come ha fatto un insegnante a dimostrare la sua umanità in questa situazione?

Lo studente, dopo vari tentativi di ricerca della sua bici, si è ritrovato per caso, o forse per destino, a condividere l'accaduto con il suo professore di educazione fisica. Il prof in questione ha dimostrato tutta la sua bontà prestando la propria bicicletta al suo alunno. Da quel momento, il ragazzo ha potuto ricominciare a spostarsi gratuitamente e nel modo più comodo per lui. Tutto questo grazie alla sensibilità di un suo professore, che oltre a ricoprire il suo ruolo ha dimostrato di essere una persona!

Elisa Zoto

Vuoi inviare anche tu una lettera aperta, su un qualunque tema? Non esitare a scrivere a Lettere.quintopiano@liceolussana.eu per maggiori informazioni!

UN SECOLO DI SOGNI

Cento anni, e quante vite tra i corridoi,
mille volti che si rincorrono,
sorrisi e sogni dietro banchi ormai lontani,
tracce di gesso, ricordi che scorrono.

Ogni aula ha accolto speranze,
sussurri di gioventù, risate leggere,
il tempo ha visto libri aperti,
lacrime e gioie di chi ha imparato a volare.

Qui hanno camminato sogni incerti,
tra campanelle e cieli sereni,
e ogni mattina, un'alba diversa,
con nuove storie, nuovi destini.

Livia Deda

ERO CERTO LO FOSSE

Ero certo lo fosse,
lontano e quasi dimenticato,
ma mai potevo pensar fosse
tornato,
presente e rinato,
in una sua nuova forma amara,
tutto fuorché sana,
tu malato,
saresti dovuto rimanere passato.

Anonimo

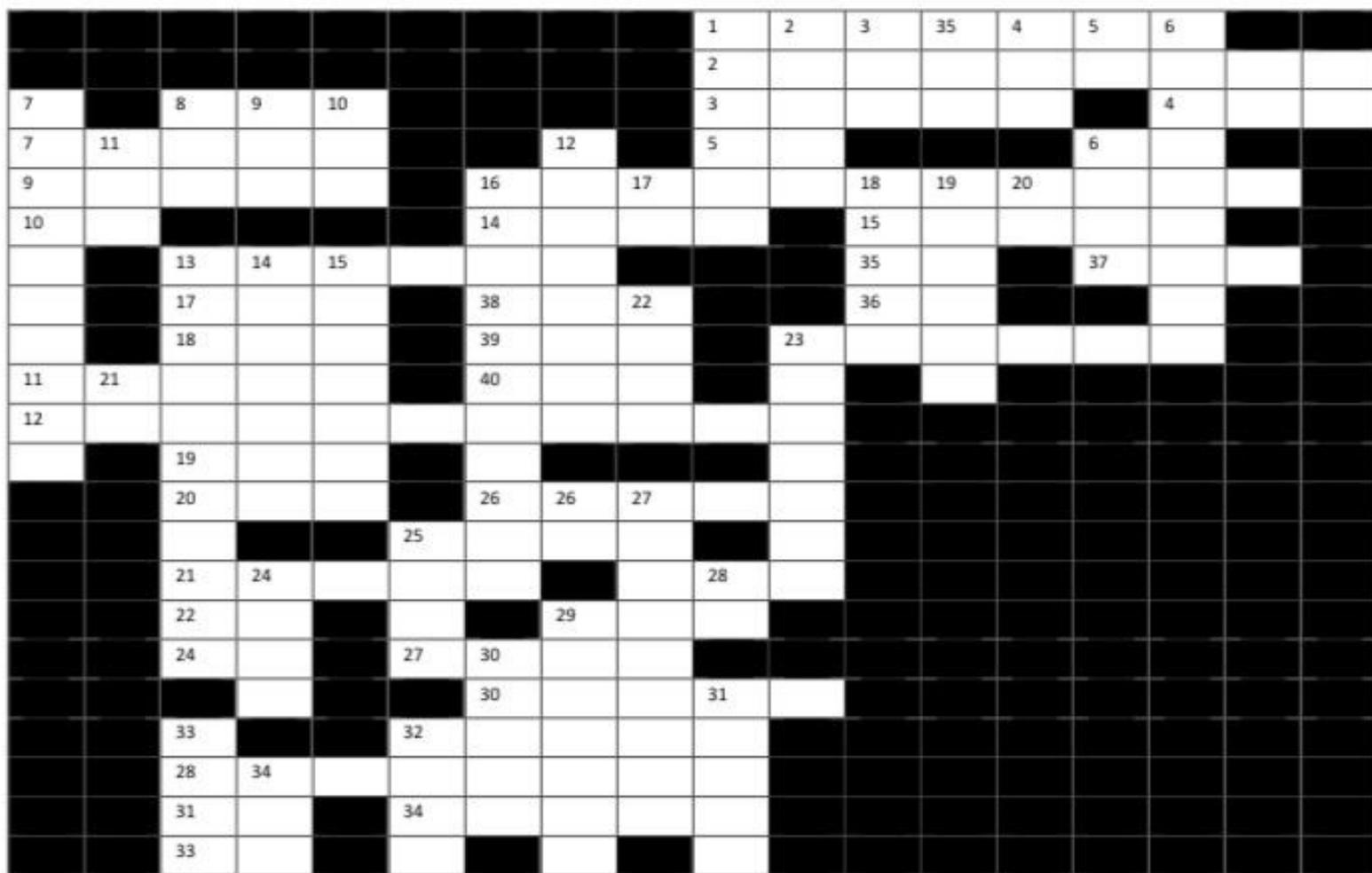
INEFFABILE NATURA

Voltandomi vidi
un profondo tramonto nocciola
sposare casuali ma armoniche dune
instabili ma perfettamente candide
celanti un timido ma sbocciato fior accogliente, come fuoco
ardente d'un falò.

Tal fior
dolcemente serrato da umidi granuli
soavemente disposti
e bramosi d'un grazioso tocco,
son furbi agli occhi com'un frutto ceroso, deludendoti,
abbattendoti, estinguendoti.
Una infinitesima frazione d'onda
si abbatte sulle mie guance
nutrendo il pensiero.

Sbocciata mora tale bellezza fu,
e si perpetua nell'infinito istante
in cui t'osserva.

Gabriele Giorgio



VERTICALE

1. LUSSANA SI TRASFERISCE PER INSEGNARE IN QUESTA UNIVERSITA'
2. BRANO DI GWENDAL
3. CODICE DELL'AEROPORTO DI WEEZE
4. AZIENDA TECNOLOGICA CINESE
5. ORGANISMO DI PROGRAMMAZIONE MULTIDISCIPLINARE CON PARTICOLARE SGUARDO ALLE ARTI FIGURATIVE E CULTURE CONTEMPORANEE
6. CANTANTE FAMOSA PER IL BRANO PAID MY DUES
7. IN QUELLA DI ANGELO MAJ CI SONO LE CARTE DI LUSSANA
8. SONO I DATI DI IDENTIFICAZIONE PERSONALE
9. SCHEDA DI SICUREZZA
10. ESCLAMAZIONE DI STUPORE INGLESE
11. SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA
12. E' L'ULTIMA CENA
13. METODO USATO DA LUSSANA
14. COMUNE DELLA PROVINCIA DI TREVISO
15. UN FAMOSO TENNISTA ITALIANO
16. PAESE D'ORIGINE DI LUSSANA
17. INFERMIERA PROFESSIONALE INGLESE
18. HANNO CANTATO PARTY ROCK ANTHEM
19. SONO I TESTI DELLE CANZONI
20. LUI IN TEDESCO
21. DOMINIO TEDESCO
22. LO STATO FRANCESE
23. ORGANO DELL'APPARATO DIGERENTE
24. LA LELLA ROMANA
25. DIO GRECO DELLA GUERRA
26. AUTOLINEE TOSCANE
27. LUSSANA SI E' OCCUPATO DELLA SUA ORIGINE
28. OPERATORE DI RETE MOBILE ITALIANO
29. ROCCE SEDIMENTARIE CLASTICHE
30. LUSSANA HA INSEGNATO IN QUESTA UNIVERSITA' EMILIANA
31. LA BORSELLI DEL GIORNALE
32. MALATTIA CRONICA DEI BRONCHI
33. GRUPPO MUSICALE SVEDESE
34. MEMORIA AD ACCESSO CASUALE
35. INTERNET DELLE COSE

ORIZZONTALE

1. LUSSANA FU UN SUO ALLIEVO
2. LUI LO FA PER ECCESSO O DIFETTO
3. PER LUSSANA E' IL GRANDE FISILOGO
4. QUELLO DELLA PACE SI TROVA A ROMA
5. NON OFF
6. SISTEMA OPERATIVO
7. DEA EGIZIA
8. SQUADRA DI CALCIO PARIGINA
9. UNA PASTA BASE DELLA CUCINA FRANCESE
10. VUOI ABBREVIATO IN INGLESE
11. PIANTE SACRE A DIONISIO
12. LUSSANA FU SINDACO DI QUESTO PAESE
13. LA VENTURA
14. PROVINCIA SICILIANA
15. LA MERLINO DI MEDIASET
16. ORGANO CHE VIENE STUDIATO A LUNGO DAL GIOVANE LUSSANA
17. UNIONE CRISTIANO SOCIALE BAVARESE
18. ISTITUTO TECNICO SUPERIORE
19. ESPLOSIVO DERIVATO DAL NITRATO
20. ISTITUTO AFFARI INTERNAZIONALI
21. GRAFIA ALTERNATIVA DI IXORA
22. MOLECOLA VELENOSA PER ORGANISMO
23. SLANG BOLOGNESE PER ESPRIMERE MERAVIGLIA
24. O IN INGLESE
25. LUSSANA LA COMBINA CON LA SCIENZA
26. UNIVERSITA' DI MEDICINA FREQUENTATA DA LUSSANA
27. IO SPIO, TU...
28. DRAMMA TRAGICO SCRITTO DA LUSSANA
29. AFERESI DI ESTO
30. PIANTE DI MARE
31. BARI
32. DEA CELTICA DELLA CACCIA
33. INIZIALI DI MANZONI
34. MADRE LATINA
35. FROSINONE
36. INTELLIGENZA ARTIFICIALE
37. UCCELLO SIMILE AD ANATRA
38. SUCCO CON 3 VITAMINE
39. TANTI IN LATINO
40. AUTORITA' EUROPEA DEL LAVORO

QUIZ SULLA STORIA DEL LICEO LUSSANA

1. Chi ha progettato il primo edificio della scuola?

- A) Alziro Bergonzo
- B) Mussolini
- C) Filippo Lussana
- D) Angelo Sesti

2. Cosa si trova nei sotterranei del primo edificio del Lussana?

- A) Gli sgabuzzini
- B) Gli archivi scolastici
- C) Delle antiche carceri
- D) Impianti elettrico

3. Anno in cui è stata realizzata la struttura storica del Lussana?

- A) 1939
- B) 1924
- C) 1934
- D) 1923

4. Decorazioni fasciste poste sul terrazzo dell'ufficio della preside:

- A) Una coppia di leoni
- B) Delle colonne classiche
- C) Aquila romana
- D) Fasci littori

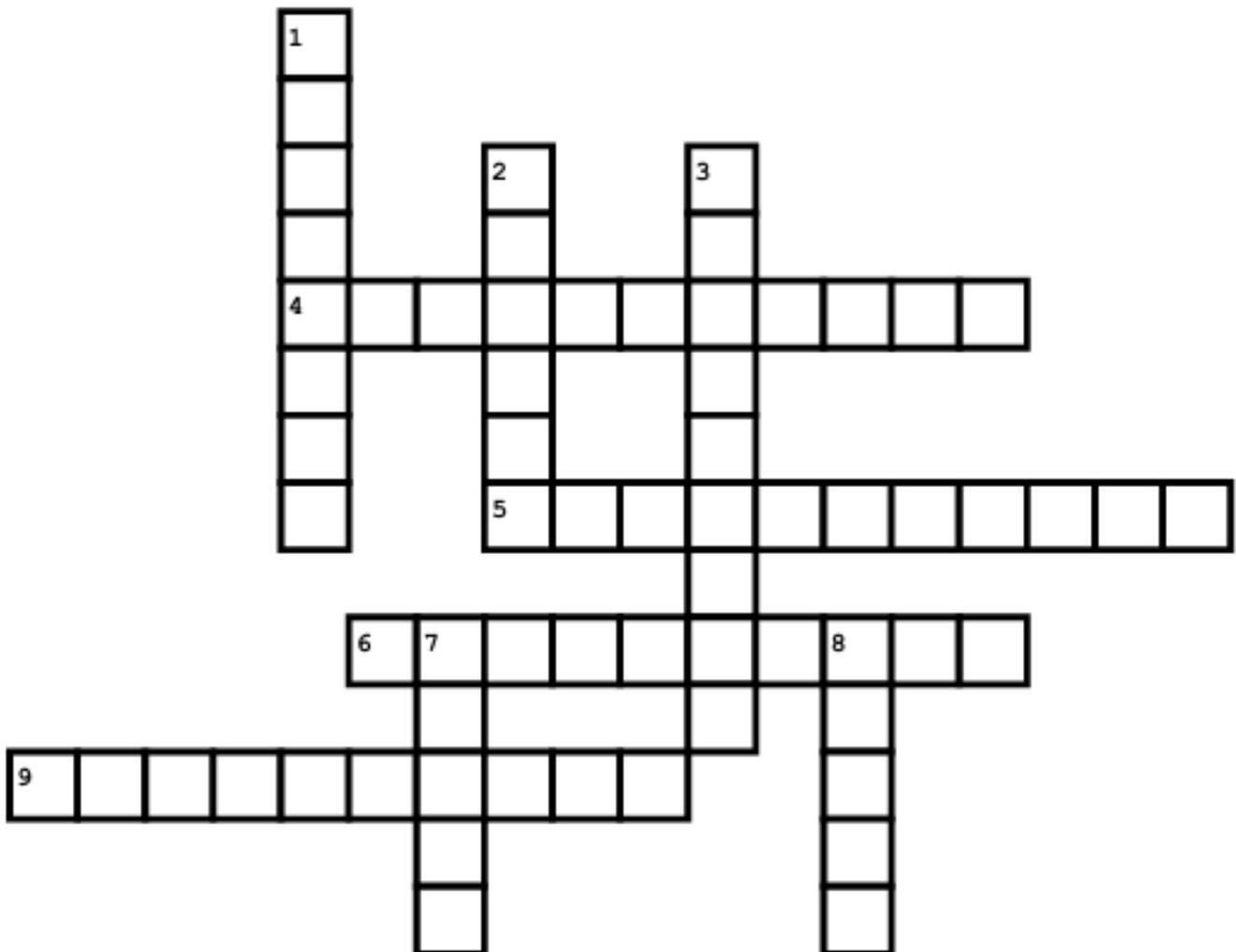
5. Prima funzione dell'edificio 1:

- A) Edificio comunale
- B) Carcere
- C) Casa della gioventù fascista
- D) Scuola

6. Professione svolta da Filippo Lussana

- A) Fisiologo
- B) Chimico
- C) Matematico
- D) Architetto

QUANTO CONOSCI LA TUA SCUOLA?



ACROSS

4. Simbolo posto sui gadget dello scorso anno
 5. Attività che si può svolgere solamente nella palestra del biennio
 6. Tre giorni di lezioni gestite da studenti riguardo argomenti scelti da loro
 9. Allenatore della squadra di pallavolo della scuola

DOWN

1. Lingua studiata dal corso "B"
 2. Nome della palestra negli spazi "interrati"
 3. Nome dell'attuale preside del Lussana
 7. Piantato in onore del centenario del Lussana
 8. Commissione che organizza la "Lussana fashion week"

TROVA LE PAROLE

W J C F Z A N A S S U L X
 C E N T E N A R I O J I V
 O T I N O I S S I M M O C
 C J R E S L E Z I O N I M
 I N R I C T A N A N I O C
 F B I T E O U C E T S O O
 I P A S E N I D N K I A M
 T P G C S F N E I N W A P
 N R I H I A C I N O T D A
 E L G R M O L E O I W H G
 I L E M D C I C G V R P N
 C V X V K B S C O R S I I
 S P O N A I P O T N I U Q

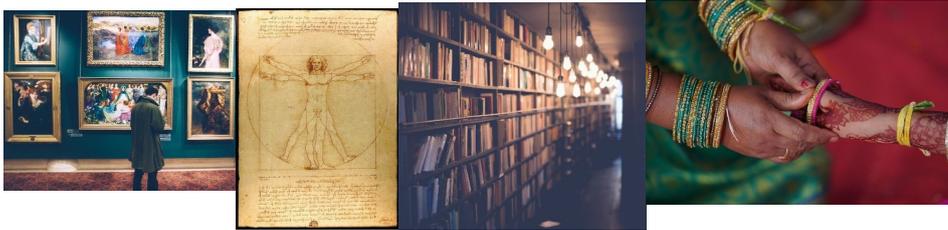
CORSI LICEO GITA STUDIO COMMISSIONI QUINTOPIANO CLASSI
 CENTENARIO VERIFICA LUSSANA SCIENTIFICO COMPAGNI TRIENNIO
 DOCENTI LEZIONI BIENNIO

4 IMMAGINI 1 PAROLA

L



R



H



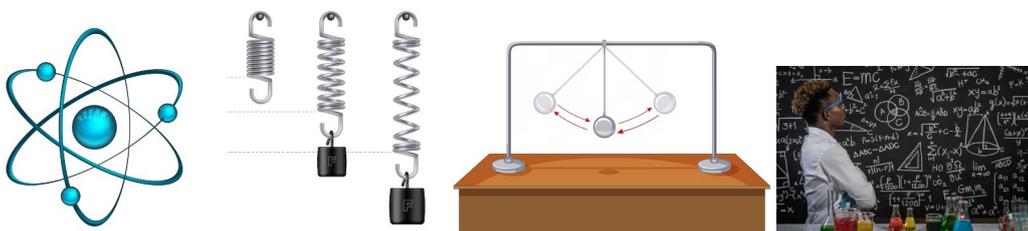
L



O



S



THE BEST SUMMA CITATIO EVER

Qual è il modo migliore di festeggiare i 100 anni del nostro amato Liceo? Leggere Summa Citatio, naturalmente! Per questa occasione unica e indimenticabile, noi di Quinto Piano siamo andati a riscoprire le perle che sono apparse negli anni in questa beneamata rubrica, raccogliendole qui. E allora, senza ulteriori indugi, ecco a voi, cari Lussaniane e Lussaniani, le migliori citazioni della storia di Summa Citatio!

“Voi cosa pensate quando vi alzate? «Devo riprodurmi!»”

(Megliani, religione - ottobre 2015)

“Chi è che non ha capito una mazza? Una semimazza? Un quarto di mazza? Un trentaduesimo di mazza? Un n-esimo di mazza?”

(Rosace, scienze - ottobre 2015)

Parlando del Diavoletto di Cartesio:

“Eh, adesso verranno i soliti disegni mezzi porno... No vabbè lasciamo perdere...”

(Bonetti, fisica - ottobre 2015)

“Ma possibile che in questo paese ci sia sempre un magna magna, magna... Magna Grecia!”

(Aprile, italiano - ottobre 2015)

“Non so voi, ma io lo Spirito di cui parla Hegel l'ho ritrovato solo in alcune bottiglie.”

(Tentori, storia e filosofia - novembre 2015)

Studente: “Profe, dove si usano i Kelvin?”

Prof: “A casa mia.”

(Rosace, scienze - dicembre 2015)

“Se leggo una mia citazione sul giornalino finite male.”

(Arduini, italiano - dicembre 2015)

“Don't kill that bee! You should never kill any kind of animals...”

[attimo di silenzio]

...But since it's disturbing my lesson you may kill it.”

(Locatelli, inglese - dicembre 2015)

“Non si conoscevano materiali più duri a quell'epoca, quello che era duro per lo scrittore veniva messo in bocca al lettore.”

(Nibbi, lettere - febbraio 2016)

“Oggi vado a un funerale. Ma non sono morta io, eh!”

(Cagnoli, francese - febbraio 2016)

“Il testo della versione è come il maiale: non si butta via niente.”

(Balestra, latino - novembre 2016)

“Dato che questa formula potete ricavarla facilmente, dovete ricordarvi solo una cosa: non ricordarvi niente. Ricordatevelo!”

(Mora, matematica e fisica - dicembre 2016)

“Che funzioni hanno gli ormoni? Che non sono le orme del GGG.”

(Colombo, scienze - marzo 2017)

“Non è che mi parta la pazienza, con voi mi parte proprio l'embolo.”

(Bonanno, scienze - marzo 2017)

“So che a casa ha un bambolino con le mie fattezze, infilzato con gli spilli. Va beh, dicono che l'agopuntura faccia bene.”

(Mora, matematica e fisica - aprile 2017)

“Queste formule sostanzialmente fanno schifo, si utilizzano se proprio si è disperati.”

(Sgrignoli, matematica e fisica - maggio 2017)

“Mi piace ancora la vecchia scuola di Matilde di Canossa: se non rigghi dritto ti spezzo le ossa.”

(Facchetti, storia e filosofia - maggio 2017)

“Supponiamo che io sia un insegnante, ma questa è solo un'ipotesi.”

(Borella, matematica e fisica - maggio 2017)

“Le français et le bergamasque, c'est le stess...”

(Giudice, francese - ottobre 2017)

“Quando Shakespeare scrive così sembra che sia sotto una dose di cocaina.”

(Locatelli, inglese - novembre 2017)

“Ho le mani di amianto!”

(Bergamaschi, scienze - novembre 2017)

Prof: “Non ho una voce sexy?”

Studente: “Ma è una voce da maschio, prof!”

Prof: “Non conosci il mio passato...”

(Bergamaschi, scienze - gennaio 2018)

“Savonarola viene bruciato sul rogo perché una volta le dimissioni si davano così.”

(Balestra, latino - gennaio 2018)

Studente: “Profe, volevamo chiederle se può spostare le esposizioni di filosofia di domani perché dobbiamo sostenere l'esame First.”

Prof: “La filosofia è abituata a mettersi al servizio delle altre discipline, nel Medioevo era la teologia, oggi l'inglese... Va bene.”

(Vitali, storia e filosofia - febbraio 2018)

“I *Discorsi sopra la prima deca di Tito Livio* non parlano del caffè decaffeinato...”

(La Placa, italiano - giugno 2018)

“Questo è un turbomagnetizzatore liquido plurimo.

[inizia a ridere insieme al tecnico di laboratorio]

Lo avete davvero scritto negli appunti? In realtà è acqua.”

(Tassetti, matematica e fisica - febbraio 2023)

“Il lavaggio del cervello come lo fai, con la candeggina?”

(Corti, italiano - febbraio 2023)

“Mettete via immediatamente il telefono o vi spedisco subito su un flibus per Crotone.”

(Colella, scienze - marzo 2023)

Simone Barbera

SUMMA CITATIO

Temi i tuoi professori? Prendi la scuola troppo sul serio? Summa Citatio ha la soluzione per te! Dietro ogni insegnante si cela un animo che spesso può essere più spiritoso di quanto siamo portati ad immaginare e può riuscire persino a donare qualche perla di saggezza (se ne avete potete mandarle all'indirizzo summacitatio@liceolussana.eu o scriverle su instagram "quintopianobg_").

Abbiamo collezionato le citazioni più belle degli ultimi mesi di scuola e siamo qui per proporvele!

*Parlando dell'anarchia

Prof: "ad esempio adesso io infilo un coltello in testa a lei: sono libero, posso farlo. Non sarebbe però tanto piacevole, soprattutto per lei"

Facchetti, Filosofia e Storia

"C'è un'aria strana.... un'aria di debiti"

Cornali, Italiano e Latino

*parlando di come l'immagine che abbiamo dell'inferno ci rappresenti:

Prof: "Non è che poi facciamo l'inferno al posto del presepe, se no facciamo prendere un colpo alla nonna".

Marinelli, Italiano

Prof: "perché hai disegnato un insieme? perché hai disegnato un diagramma di Venn alla lavagna?"

Studente:" un cerchio"

Prof:" sì, ma volevo essere più elegante, antipatica"

Balestra, Italiano e Latino

"Io e George Clooney, un sogno di vita"

Cornali, Italiano e Latino

Squilla il telefono della professoressa

Profe: "Scusate ragazzi ma devo rispondere, è un ragazzo svedese dell'erasmus."

Prende il telefono

"PRONTO??"

Locatelli, Inglese

*Parlando del rumore causato dai lavori

"Divento matta... domani prendo la cerbottana e li abbatto"

Francolini, Scienze

"Ho un fascino per i teen drama"

Mascadri, Arte

"Io posso bullizzare chi voglio"

Cornago, Scienze

"Altre riforme di Numa? numa numa yeeeeee..."

Cornali, Storia

*Dopo aver scoperto che non aveva nessuna supplenza

"Visto che dopo ho un'ora buca scrivo a un mio amico di andare a bere qualcosa insieme.... non alcolico neh!"

Facchetti, Filosofia e Storia

"Pensate che il cervello cresce fino a 24 anni, anche il vostro sta ancora crescendo, il mio invece è un po' rincoglionato"

Francolini, Scienze

*In laboratorio di fisica
 studente: " Prof, ma cosa dovrebbe essere
 quella cosa là in cima?"

Prof: "un ufo"

tutti gli studenti rimangono perplessi e il
 prof, dopo essersi accorto: "Scusate, mi
 divertiva"

Mora, Matematica e Fisica

"Non devo mica interrogare gli ultimi
 disadattati, gli ultimi residui"

Cornali, italiano e latino

"Si, ma dillo senza piangere"

Cornago, Scienze

"Devo vedere che vibes mi date"

Noris, Italiano e Storia

*Prof. Chiama studente alla lavagna

Prof: Mi serve la scheda per correggere gli
 esercizi.

Studente: L'ho dimenticata, ma se vuole ho
 il telefono

*Professore prende il telefono dello
 studente per guardare la scheda, ma arriva
 un messaggio

Prof: Hai appena ricevuto un messaggio da
 Samantha, un bel cuore. Chi è
 Samantha???

De Giampaulis, Matematica e Fisica

Questo articolo non ha intenzione di
 offendere o attaccare il fondamentale ruolo
 degli insegnanti, porgiamo in anticipo le
 nostre scuse nel caso in cui qualche
 docente non abbia colto il lato ironico della
 nostra rubrica. Facciamo i complimenti a
 quelli che invece si sono aggiudicati le
 citazioni del mese ed hanno conquistato la
 fama e la stima delle masse studentesche
 attraverso gli aforismi di alto livello
 sopracitati.

Caterina Gamba



RINGRAZIAMENTI

È ormai tradizione consolidata, da qualche anno, scrivere i ringraziamenti per ogni singolo numero di *Quinto Piano* a fine anno scolastico ma, per questa speciale ed unica edizione, la Redazione si sente di estendere un riconoscimento particolare a chi, fra le componenti della scuola, l'ha aiutata a produrre il prodotto che state leggendo.

Innanzitutto la Prof.ssa Maria Imperato, nostra docente referente, che da sempre contribuisce al Giornale d'Istituto, come responsabile della revisione dei testi destinati alla stampa.

In secondo luogo, un ringraziamento alle Presidi che si sono succedute quest'anno: la Prof.ssa Maestrini, che ha collaborato con le nostre prime iniziative, in particolare con lo studio dei cosiddetti *libri antichi*, e la Prof.ssa Marafante che, pur non conoscendoci ed essendo appena giunta a dirigere una grande scuola come la nostra, ha da subito manifestato un grande interesse nei confronti della Redazione e ha collaborato fattivamente alle nostre iniziative. Per questo, care Presidi, vi ringraziamo!

Inoltre, come sempre un riconoscimento è rivolto al Prof. Dominoni, il Vicario, e a tutti i Professori che hanno offerto la loro collaborazione: i proff. Parimbelli G., Bandini e La Placa, per le informazioni condivise circa la storia del Liceo, il prof. Tassetti, per la collaborazione allo studio dell'archivio, e i docenti referenti dei progetti, ovvero i proff. Babaglioni, Corti, Ferrari, Locatelli, Mora, Scotti, Salone e Villani.

Un grazie, in particolare, alla sig.ra Nicoletta Villa, al sig. Walter Bruno e all'ex segretario contabile Francesco Foti, che hanno sempre supportato con grande entusiasmo le nostre iniziative, pure quando, nelle intense giornate primaverili e autunnali, uno dei molti redattori si rivolgeva a loro con domande o richieste incalzanti.

Un riconoscimento va inoltre al Prof. Giampaolo Colombo che, dalla sua meritata pensione, ci ha aiutati ad entrare in contatto con alcuni ex-Lussaniani da consultare, per realizzare gli articoli.

Per concludere, a titolo personale, ringrazio la Redazione di quest'anno e dell'anno scorso per il grande lavoro profuso, in particolare l'ex-Vicedirettrice Margherita Rho, che ha sempre sopportato e supportato tutte le mie iniziative nel corso del tempo, spesso con contributi interessanti e migliorativi.

Grazie di cuore.

Ad perpetuam rei memoriam!

Leonardo Capelli, a nome del Direttivo di *Quinto Piano*, 10/11/2024

Leonardo Capelli, Simone Sigismondi, Alice Cristini, Nicola Arrigoni, Alice Botti, Nicolò Ingoglia, Irene Pedersoli, Livia Deda, Aurora Corti, Angelo Cogliati e Caterina Gamba

LA REDAZIONE DI QUINTO PIANO

DIRETTORE: Leonardo Capelli

CAPOREDATTORI:

Nicola Arrigoni (VICEDIRETTORE)

Alice Botti

Angelo Cogliati

Aurora Corti

Alice Cristini (VICEDIRETTRICE)

Livia Deda

Caterina Gamba

Irene Pedersoli

Simone Sigismondi (SEGRETARIO).

GRAFICA: Camilla Gritti, Elisa Zoto, Leonardo Capelli

REDATTORI:

João Aravechia

Simone Barbera

Marco Berner (cruciverba)

Beatrice Borali (giochi)

Federica Chiesa

Livia Deda

Nicolò Degiorgi

Benedetta Facchetti

Camilla Finazzi

Sara Gabor

Caterina Gamba

Gabriele Giorgio

Federico Iavernaro

Nicolò Ingoglia

Giulia Maffeis

Sara Malvestiti

Federico Martinelli

Jacopo Michetti

Daniele Lanzeni

Ludovica Longi

Irene Pedersoli

Mariachiara Poma

Alessandra Rota

Daniele Santini

Fadwa Serbouti

Francesco S.

Elisa Zoto

Elisa Zucchelli

Viola Zucchetti De Gregori

COPERTINA: Arianna Gaspani (fronte); Rachele Filograsso e Noushin Islam (quarta)



2041

2048

4912

4924

4943

1931

1938

1921

1915

PAID